

*Associazione Italiana Biblioteche*

*Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

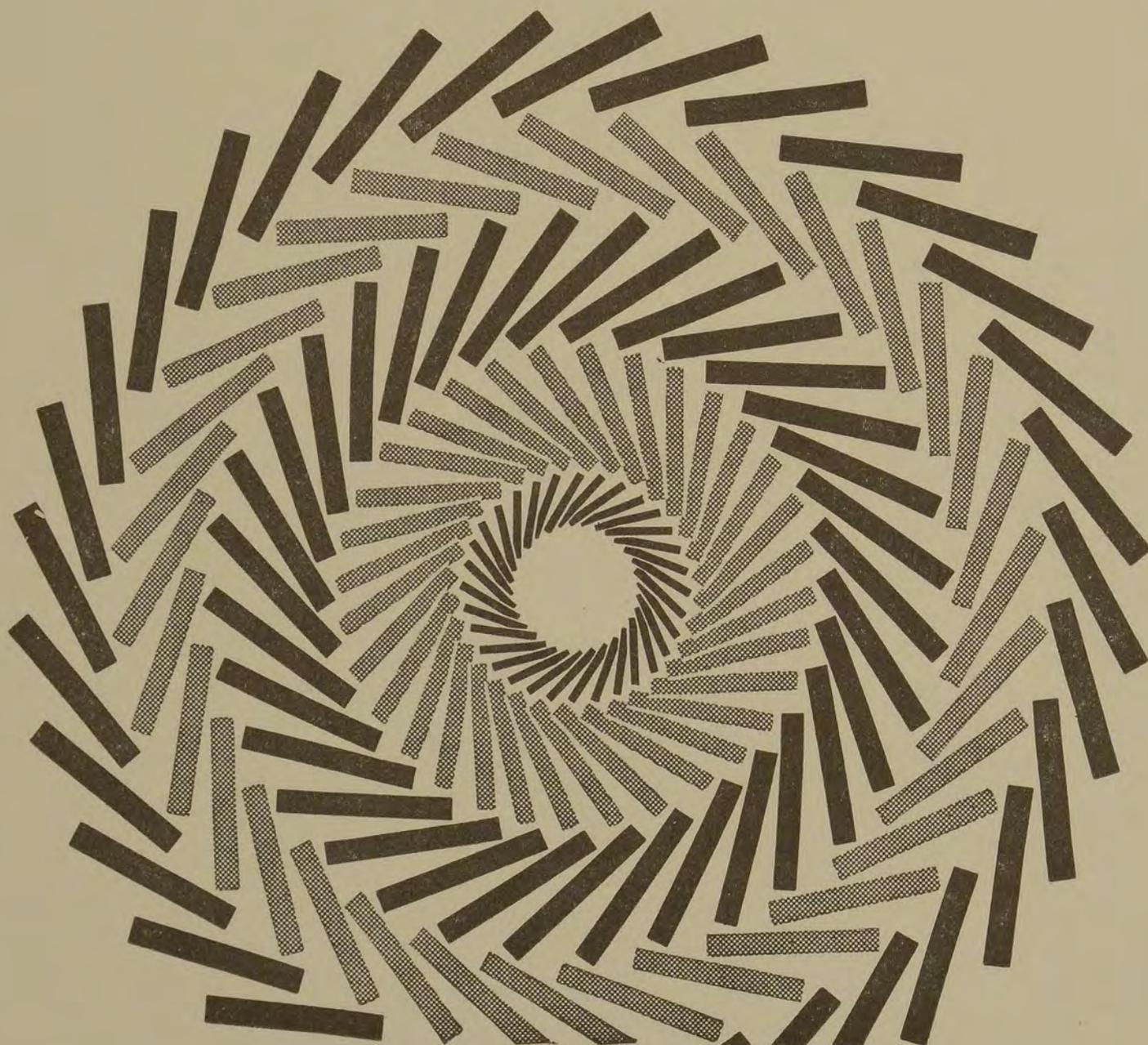
N. S. Anno II, n. 1

Gennaio-Febbraio 1962

*Nell'ufficio commerciale, come ovunque si redigano contratti, verbali, circolari ed atti amministrativi, la velocità della scrittura eseguita su **macchine elettriche** libera per altri compiti una parte del tempo di chi l'impiega.  
Con l'**elettroscrittura** cresce il volume di lavoro che una sola persona può compiere nel giro di un giorno. Se si analizza il costo effettivo di una pagina scritta a macchina, si ha la prova che diminuendo la fatica manuale diminuiscono anche le spese generali dello studio, della amministrazione e dell'ufficio.*



**olivetti**



*Associazione Italiana Biblioteche*  
*Bollettino d'informazioni*

*bimestrale*

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO II, n. 1

GENNAIO-FEBBRAIO 1962

---

*Sommario*

ALBERTO GUARINO - Bibliotecari per le Università . . . . .	pag.	3
BURT NANUS - L'uso delle calcolatrici elettroniche per il ri- cupero dell'informazione . . . . .	»	8

*Vita dell'Associazione*

ETTORE APOLLONJ - Lettera ai Soci . . . . .	»	20
GIOVANNI BELLINI, MARIO CARRARA, ANTONIO DALLA POZZA - Lettera al Direttore . . . . .	»	21
XIV Congresso dell'A.I.B. . . . .	»	21
Biblioteche speciali . . . . .	»	21

*Dalle Sezioni*

Sezione della Campania e della Calabria - Sezione della Liguria - Sezione della Toscana . . . . .	»	22
--	---	----

## *Varie*

- MARIO CARRARA - Un esempio di collaborazione . . . pag. 23
- MARIA TERESA RONCHI - Il 2° Convegno nazionale sui  
problemi della documentazione e dell'informazione  
scientifico-tecnica . . . . . » 25

## *Recensioni*

- Miscellanea Queriniana (Brescia 1961). *G. E. Ferrari* . . . » 30
- SMITH W. J., A dictionary of musical terms in 4 lan-  
guages (London 1961). *C. Mosso* . . . . . » 33

## *Note e discussioni*

- ENZO BOTTASSO - Uno schema di regolamento per bi-  
blioteche di Enti locali . . . . . » 34

## *Antologia*

- MICRON - Biblioteche popolari in Bulgaria . . . . . » 38

## AVVISO

*A partire dal 1962 l'A.I.B. inizia la pubblicazione di un supplemento al Bollettino d'informazioni dal titolo: Biblioteche speciali e servizi d'informazione - Notizie. Se ne dà più ampia notizia a pag. 21 del presente fascicolo.*

## Bibliotecari per le Università

La legge 3 novembre 1961 n. 1255 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 306 dell'11 dicembre) istituisce i nuovi ruoli dei bibliotecari (carriera direttiva) e degli aiuto-bibliotecari (carriera di concetto) per le biblioteche di Facoltà o Scuole, dei Seminari e degli Istituti scientifici. L'istituzione di tali ruoli risponde all'esigenza ormai improrogabile della tutela, dell'incremento e della migliore utilizzazione, da parte degli studenti, dei professori e degli studiosi in genere, del patrimonio librario degli Atenei. Per la valorizzazione di questo patrimonio, spesso cospicuo, le Università non disponevano finora di personale specializzato e reclutato con criteri organici. Pertanto chi ha a cuore le sorti delle nostre biblioteche universitarie e ne conosce la situazione attuale non può che rallegrarsi di un provvedimento che sarà indubbiamente di notevole utilità ai fini di un migliore ordinamento di ciascuna di esse. Esso appare alquanto positivo anche sotto l'aspetto quantitativo, perchè l'organico di 45 bibliotecari e 250 aiuto-bibliotecari potrebbe essere adeguato alla consistenza e alle esigenze attuali di normale funzionamento delle biblioteche — è noto che le loro esigenze di sviluppo trovano forti limiti nella scarsa disponibilità di mezzi finanziari e di attrezzature e nelle gravissime deficienze strutturali —, se si accompagnasse ad un certo ridimensionamento e coordinamento delle numerose, certamente troppe, unità bibliotecarie esistenti in ciascuna Università. Il provvedimento pone, infatti, obiettivamente tale esigenza e c'è da augurarsi, pertanto, che possa costituire una spinta efficace verso un'organica impostazione del problema della riforma delle strutture organizzative delle biblioteche universitarie. Una loro riforma organica deve proporsi in ciascuna Università, attraverso una graduale ed elastica applicazione dei principi di *unità di direzione, centralizzazione e cooperazione*, la costituzione di un « sistema » bibliotecario, cosicchè la Biblioteca centrale e le altre formino un unico efficiente complesso, e la integrazione di questo nell'organizzazione bibliotecaria nazionale. Se l'istituzione dei ruoli dei bibliotecari è, dunque, sostanzialmente un fatto positivo, non mancano però gli aspetti negativi del provvedimento, come si

può rilevare dall'esame dell'art. 8 e delle tabelle C e F, in ordine sia alle funzioni ed ai compiti attribuiti a tale personale che al suo trattamento giuridico ed economico, cosicchè esso appare inadeguato ad una prospettiva di sviluppo organico delle biblioteche universitarie, in funzione della quale dovrebbe, invece, operare creandone uno degli strumenti essenziali.

I compiti dei bibliotecari ed aiuto-bibliotecari sono così definiti nel testo dell'art. 8: « Il personale del ruolo dei bibliotecari delle biblioteche di Facoltà o Scuola, dei Seminari e degli Istituti è addetto, alla dipendenza dei Direttori delle biblioteche stesse, ai servizi bibliotecnici di ciascun Ateneo. In particolare esso, avvalendosi dell'opera del personale di cui al successivo comma, provvede alla revisione ed organizzazione dei cataloghi alfabetici per autore e collabora coi singoli direttori per la compilazione dello schedario per quanto riguarda i cataloghi per materia e per soggetto. Il personale del ruolo degli aiuto-bibliotecari disimpegna i servizi tecnici delle biblioteche, alle dipendenze del Bibliotecario e del Direttore della Biblioteca ».

Si tratta, dunque, di compiti esclusivamente tecnici ed intesi in senso molto ristretto, quasi che tutta la tecnica bibliotecaria possa ridursi a quella, pur importante, della catalogazione. E' d'altra parte davvero sconcertante la constatazione che il legislatore, il quale vuole essere così preciso per quanto riguarda la catalogazione, dettando norme categoriche perfino in una materia così controversa come quella della stessa opportunità della distinzione tra cataloghi per materia e per soggetto, dimostri di avere una concezione tanto inadeguata della professione del bibliotecario. E' noto, infatti, non soltanto a chi abbia cognizioni di scienza e di tecnica bibliotecaria e abbia visitato in altri paesi biblioteche moderne e ben organizzate, ma anche a chi abbia una certa esperienza del funzionamento delle nostre per averle frequentate, che quello tecnico è soltanto un aspetto, e non il più importante, della professione bibliotecaria. Questa è andata assumendo nel mondo moderno una sempre maggiore complessità, per cui, nelle organizzazioni bibliotecarie di più avanzato sviluppo, si articola in varie specializzazioni. In Italia, dove questo importante problema delle specializzazioni comincia appena ora ad affacciarsi timidamente, il bibliotecario svolge contemporaneamente, nel quadro di un'attività rivolta a finalità culturali, educative e scientifiche, funzioni particolari di docente, di tecnico, di amministratore, organizzatore e dirigente della cultura, e specifici compiti scientifici. La complessità dell'organizzazione e la delicatezza dei servizi di una biblioteca universitaria richiedono che i bibliotecari universitari posseggano al più elevato grado possibile la capacità di assolvere tali funzioni, in primo luogo quella di amministratore, organizzatore e dirigente, cioè di Direttore della Biblioteca. Il voler affidare,

come stabilisce l'art. 8 della legge, l'incarico della Direzione ad un professore, il Preside della Facoltà o il Direttore dell'Istituto, contrasta con i principi più elementari dell'organizzazione bibliotecaria e con quanto può dimostrarci, in proposito, l'esempio delle biblioteche universitarie di tanti paesi. E' questo il punto fondamentale della questione: perchè sia possibile un organico sviluppo delle singole biblioteche, non basta fornirle di personale dotato di un'apposita preparazione professionale, ma occorre soprattutto che la loro direzione sia affidata a bibliotecari responsabili, cui un adeguato stato giuridico garantisca, nei limiti fissati da un regolamento generale delle biblioteche universitarie, la più ampia autonomia nell'espletamento delle loro funzioni. E' d'altra parte evidente che le varie biblioteche di ciascuna Università potranno formare un organico ed efficiente complesso soltanto quando siano sotto la direzione di un unico bibliotecario responsabile, il quale sia coadiuvato da altri bibliotecari, esperti e capaci, preposti ai vari reparti e servizi della Biblioteca centrale ed alle altre che ad essa dovranno essere organicamente collegate. E' un problema di organizzazione e di divisione del lavoro: i professori hanno ben altro cui attendere, e a non voler tener conto della competenza necessaria per dirigere una biblioteca, essi verrebbero a sottrarre tutto il tempo che dovrebbero dedicare ai complessi problemi della biblioteca alla loro già tanto impegnativa attività.

Non meno importante e delicata, anche se implica minori responsabilità, è la funzione tecnica dei bibliotecari e degli aiuto-bibliotecari. Anche soltanto la classificazione e la catalogazione, a non voler prendere in considerazione tutti gli aspetti della tecnica bibliotecaria, richiedono che tale personale possenga, oltre la specifica preparazione professionale e notevole esperienza, ottime doti di cultura generale e speciale, poichè implicano una sufficiente capacità di intendere il contenuto dei libri, a qualsiasi argomento si riferisca, la conoscenza di almeno qualche lingua straniera e un'adeguata preparazione metodologica, che gli consenta di servirsi dei numerosi repertori bibliografici e dizionari generali e speciali e degli altri strumenti fondamentali di consultazione.

L'altra funzione della professione del bibliotecario, che proprio in una biblioteca universitaria ha maggiori opportunità di esplicarsi, è quella docente. Quanto essa sia di fondamentale importanza può dimostrarlo il fatto che una delle maggiori limitazioni ad un uso più proficuo delle nostre biblioteche è costituita dalla quasi generale ignoranza da parte degli studenti degli strumenti (cataloghi e bibliografie) che consentono di utilizzarne le risorse. Ne consegue che gli ottimi reparti bibliografici e di consultazione delle nostre biblioteche centrali, che sono mantenuti alquanto aggiornati grazie al sacrificio doloroso di tante altre esigenze di aggiorna-

mento delle collezioni librerie, sono purtroppo i reparti più ignorati, quantunque i più utili. A tale deficienza ovvia, in parte, l'attività di informazione e di consulenza bibliografica che i bibliotecari quotidianamente svolgono, anche se non addetti specificamente a tale servizio. Nelle biblioteche moderne si sta affermando una nuova concezione dei servizi bibliografici, che non devono limitarsi al loro ruolo tradizionale d'informare i lettori sulla documentazione disponibile, ma si propongono anche di iniziarli sistematicamente all'utilizzazione delle risorse della biblioteca. Non hanno, cioè, il compito di fornire essi stessi le informazioni ai lettori, ma quello di orientarli in maniera semplice ed efficace verso le opere dove troveranno le informazioni desiderate. In una biblioteca universitaria contribuiscono così a quella preparazione metodologica dello studente che è di fondamentale importanza per il lavoro intellettuale e di ricerca scientifica. Purtroppo, l'attuale grado di sviluppo della nostra organizzazione bibliotecaria non rende ancora possibile l'affermarsi in Italia di una specializzazione come quella del « Reference librarian », la quale nelle biblioteche inglesi ed americane tende a diffondersi ampiamente, perchè richiede un sempre maggior impiego di personale, ma nello stesso tempo ad approfondirsi e specializzarsi, a sua volta, in relazione alle varie discipline scientifiche, ed esplica un'attività che assume, pur entro limiti non ancora ben definiti, caratteristiche proprie di quella docente.

Quanto si è detto vale ad illustrare l'importanza e la complessità delle funzioni e dei compiti che i bibliotecari universitari sono chiamati a svolgere. Essi devono, perciò, essere forniti, oltre che di ottime doti di cultura generale e speciale e di titoli di laurea specifici corrispondenti alle varie specializzazioni delle biblioteche, di un'apposita notevole preparazione professionale e di titoli professionali conseguiti in Scuole per bibliotecari postuniversitarie. Ma per ottenere ciò occorre che sia loro garantita una condizione economica e giuridica adeguata, cioè una carriera che possa indurre le migliori energie a dedicarsi ad una professione che, purtroppo, versa oggi in Italia in condizioni umilianti rispetto a qualsiasi altra ed alle stesse carriere direttive statali.

La recente legge sul personale per le biblioteche di facoltà e istituti universitari è da considerare come un primo passo verso il migliore ordinamento di una categoria di biblioteche importante quanto, finora, trascurata. Ed è un titolo di benemeranza della nostra Associazione l'aver posto all'ordine del giorno del suo IX Congresso, l'aver svolto nelle due relazioni Mazzaracchio e De Felice e ampiamente discusso, anche con l'intervento di funzionari della Direzione Generale della Istruzione Superiore espressamente invitati, il grave problema. L'iniziativa che l'AIB prese sette anni fa non è stata certamente estranea alla legge cui si è pervenuti.

C'è ora da augurarsi che i difetti della legge testè approvata, ai quali abbiamo accennato, vengano in futuro corretti. Oltre ai docenti universitari, i quali non possono non essere solleciti della efficienza del sistema bibliotecario universitario, oltre ai bibliotecari governativi, vi saranno d'ora in poi anche i bibliotecari creati col nuovo ruolo a interessarsi perchè ciò avvenga. E a questo fine gioveranno altresì le critiche, garbate ma severe, che, come quella recente del dr. Vosper, ci rivelano (quasi non ne fossimo consapevoli noi stessi) quanto antiquato e disordinato sia ancora in Italia il settore delle biblioteche delle facoltà e degli istituti universitari.

ALBERTO GUARINO

## L'uso delle calcolatrici elettroniche per il recupero dell'informazione

*L'articolo qui tradotto\* è stato scelto per la precisione e chiarezza dell'esposizione e, benchè pubblicato nel 1960, per essere nel suo complesso ancora bene aggiornato. Tra gli sviluppi più recenti, dei quali esso non può evidentemente dare notizia, ricordiamo la probabile sostituzione dei tubi elettronici con semiconduttori, l'introduzione di nuclei magnetici di ferriti per l'immagazzinamento dell'informazione (« elementi della memoria »), l'entrata in uso di macchine ad autoistruzione, ed infine la possibilità che la programmazione venga parzialmente automatizzata ed eseguita dalla macchina (« linguaggi di programmazione »).*

(N. d. R.)

« Ho letto di questi nuovi cervelli elettronici che sarebbero in grado di compiere il lavoro di centinaia di persone e, francamente, le conseguenze mi preoccupano. Ogni volta che mi provo a capirci qualcosa, però, tutto quello che ne ricavo è un mucchio di astruserie tecniche che spaventerebbero anche un ingegnere. So bene che non ci sono tubi elettronici e aggeggi di sorta capaci di fare il mio lavoro, ma intanto... ».

Ogni qualvolta i bibliotecari si incontrano, i loro discorsi tendono a polarizzarsi, spesso con un certo nervosismo, sugli effetti che l'automazione potrebbe avere sulla loro professione. E non stupisce che questo accada, perchè tutti i mezzi divulgativi traboccano di rapporti, affermazioni e predizioni su queste meraviglie elettroniche, mentre pochi si provano a spiegare in brevi e semplici parole che cosa effettivamente esse siano. Lo scopo di questo articolo è perciò di diradare una parte del mistero che circonda le nuove apparecchiature e, più particolarmente, di mostrare che cosa esse offrano ai bibliotecari nel campo del recupero dell'informazione.

---

\* NANUS, B. *The use of electronic computers for information retrieval*, in « Bulletin of the Medical Library Association » v. 48 (1960) pp. 278-291. Nella traduzione italiana (a cura di M. Califano) vengono omissi i due ultimi capitoli, relativi alle possibilità di applicazione nelle biblioteche mediche, e l'appendice bibliografica.

### *Concetti e sistemi per il recupero dell'informazione.*

Prima di discutere dell'attrezzatura, sarà utile esaminare alcuni dei concetti fondamentali del recupero dell'informazione e alcuni dei problemi che si incontrano nella progettazione di sistemi per tale scopo.

Che cosa s'intende per recupero dell'informazione? Possiamo dire che questo termine abbraccia tutte le operazioni che vanno dalla descrizione di un documento richiesto, o più precisamente dalla determinazione di particolari criteri di ricerca, alla individuazione del documento stesso. In effetti il recupero dell'informazione è un settore di un campo più vasto cui ci si riferisce abitualmente col nome di « documentazione », la quale è stata definita<sup>1</sup> come « la logica, la matematica, le tecniche e le macchine per analizzare, recuperare, aggiornare, correlare ed altrimenti elaborare dati e informazioni per un efficiente e tempestivo uso ». Entro i termini della definizione è chiaro che *tutti* i sistemi per il recupero dell'informazione richiedono almeno questi quattro elementi: 1) la registrazione dell'informazione in una forma che possa venire ricercata; 2) il suo immagazzinamento; 3) la sua selezione e 4) il passaggio di essa agli interessati.

La progettazione di un sistema del genere implica un certo numero di importanti considerazioni. Quanto rapido deve essere il sistema e quale può essere il suo costo? Ovviamente, ciò dipende dall'urgenza che si ha di ottenere l'informazione e dal danno che causa l'informazione *non* giunta tempestivamente. Di *quanta* informazione si dispone e come dovrà essere organizzata e condensata? Questo determinerà in larga misura la mole della raccolta. Di che natura è l'informazione della quale ci si occupa? Con quale frequenza viene richiesta? Quale sistema di accesso sarà più conveniente? Con quanta rapidità si produce il nuovo materiale d'informazione ed in quanto tempo invecchia quello già passato? Che sistema di conservazione si usava precedentemente? Da chi ed in che forma è richiesta l'informazione? Queste sono alcune delle domande alle quali bisogna rispondere all'atto di decidere quale sia il sistema ottimale per una data situazione. E' dunque chiaro che nessun *singolo* sistema potrebbe mai rappresentare la soluzione per eccellenza del cosiddetto « problema del recupero dell'informazione ».

### *Le tre tecniche per il recupero dell'informazione.*

Non c'è dubbio che il recupero dell'informazione costituisca un problema grosso e di non poco significato. Con l'enorme quantità d'informazione che giornalmente scaturisce dalle tipografie di tutto il mondo, è praticamente impossibile anche per lo studioso più ristrettamente spe-

cializzato tenersi al corrente di tutto quello che si fa nel proprio campo. F. T. Sisco, direttore dell'Engineering Foundation di New York, ha calcolato<sup>2</sup> di recente che negli Stati Uniti è più economico condurre un lavoro di ricerca, se il suo costo non supera il milione di dollari, che informarsi se è stato fatto precedentemente e se di esso si è riferito nella letteratura. Esaminiamo qualcuna delle tecniche di ricerca attualmente in uso e vediamo perchè sono così costose e così inadatte a fronteggiare la gran massa d'informazione che correntemente si richiede.

Fondamentalmente, *due* metodi per realizzare economie di ricerca vengono usati in tutti gli schemi per il ricupero dell'informazione. Il primo è denominato *sintesi* (abstraction) e si riferisce a qualsiasi procedimento usato per condensare il contenuto di un insieme di pubblicazioni entro una raccolta di informazione più maneggevole dell'originale. Il secondo metodo è conosciuto come *localizzazione* (localization) e si ha quando un qualche ordine materiale viene assegnato ad una raccolta di oggetti, così che un certo oggetto ha maggiore probabilità di trovarsi in alcuni particolari luoghi piuttosto che in altri.

Un sistema che si avvale di ambedue questi metodi, e che è stato usato per qualche tempo, è l'*indicizzazione* (indexing). Ogni documento di una raccolta viene esaminato in relazione al soggetto e caratterizzato da parole o frasi, che vengono poi ordinate in una opportuna successione, di solito alfabeticamente. L'indicizzazione ha un grave difetto: è virtualmente impossibile usarla per ricerche di soggetto di una certa vastità. Per esempio, se qualcuno desiderasse tutta la letteratura sui tumori negli animali, la ricerca nell'indice non gli segnalerebbe un articolo su un determinato tipo di tumore asportato da un cane da pastore, a meno che l'indicizzatore non avesse elencato il documento sotto le voci « animale » o « tumore ». Ma, per amore di completezza, egli avrebbe dovuto elencarlo anche sotto « cane », « canino », « mammifero », « organismo », « vertebrato », ecc., così come sotto tutti i raggruppamenti generici dei tumori. La qual cosa, naturalmente, non è possibile per grandi raccolte di documenti, senza una enorme ed impratica espansione dell'indice.

Una seconda tecnica comunemente usata è la *classificazione* o *catalogazione*, secondo la quale i documenti sono riuniti entro aree di specializzazione stabilite in precedenza. In questo caso la ricerca generica è più facile, ma è praticamente impossibile prevedere tutte le combinazioni di concetti che potrebbero essere richieste. E' inoltre particolarmente difficile classificare libri a carattere di rassegna ed articoli che trattino una estesa serie di argomenti intersecanti le linee della classificazione. Infatti, se diviene necessario ricercare dei documenti sulla base di un gruppo di

caratteristiche diverse da quelle prestabilite, il sistema ostacola la ricerca anzichè facilitarla.

E' stato appunto per queste limitazioni, e specialmente per la ragione che i sistemi convenzionali non si adattano alle tecniche del recupero automatico, che si è imposto un altro sistema detto *coordinazione di concetti* o *indicizzazione coordinata*. In tale sistema un documento viene analizzato mediante un certo numero di concetti specifici spesso chiamati « uniterms .» Per esempio, alcuni degli uniterms che si potrebbero usare per il presente articolo sono: « informazione », « recupero », « ricerca », « bibliotecario », « elettronico », « calcolatrice », « documenti », « conservazione »; in tal modo l'articolo verrebbe recuperato per coloro che cercano materiale sulla « ricerca elettronica di documenti », o sui « calcolatori per bibliotecari » o sulla « ricerca relativa al recupero dei documenti », o qualunque altra delle centinaia di possibili combinazioni di concetti. Molteplici sono state le riprove dei vantaggi offerti dal sistema. Per esempio, la Sezione Ingegneria della Du Pont Corporation riferisce che l'indicizzazione coordinata ha recuperato per ciascuna richiesta almeno il doppio della informazione che forniva l'indicizzazione convenzionale, ha risposto ad un terzo in più di domande ed ha praticamente eliminato il recupero di documenti non pertinenti <sup>3</sup>.

E' ovvio che detto sistema diverrebbe in breve tempo estremamente ponderoso se le grandi biblioteche tentassero di usarlo manualmente, ma esso è invece perfettamente adatto alle tecniche automatiche. E' stato usato con schede a margine perforato selezionate a mano, con schede perforate selezionate meccanicamente e con nastro di carta perforato, ma la maggiore utilità è prevista con le macchine elettroniche per la elaborazione dei dati.

#### *Principi delle calcolatrici elettroniche.*

Per capire come un sistema elettronico di elaborazione dei dati possa essere usato per la ricerca dell'informazione, è necessario rendersi conto di alcuni concetti di base delle calcolatrici elettroniche. Se si dovesse studiare un qualsiasi sistema per l'elaborazione dell'informazione, diverrebbe subito evidente che tale sistema dovrebbe articolarsi in cinque parti:

1) Un metodo di *immissione*, cioè un qualche modo per il quale sia l'informazione grezza, sia le regole o « istruzioni » che determinano cosa si debba fare dell'informazione, possano essere immesse nel sistema *in una forma che il sistema possa capire*.

2) Un mezzo di *immagazzinamento*, un mezzo cioè per conservare informazione, istruzioni e risultati fin tanto che non vengano richiesti.

3) Un elemento di *esecuzione*, ossia un meccanismo che elabori la informazione secondo le istruzioni che lo governano.

4) Un procedimento di *coordinazione*, cioè un elemento monitore il quale assicuri che tutto procede esattamente, al tempo giusto e nell'ordine giusto.

5) Un dispositivo di *emissione*, ossia un meccanismo che rilasci i risultati finali in una forma adatta all'uso.

Questi cinque elementi — immissione, immagazzinamento, esecuzione, controllo ed emissione — sono presenti in tutti i sistemi di tal genere. Per esempio si potrebbe pensare ad una bibliotecaria come ad un elaboratore dell'informazione. Le si dà una pila di libri e le si dice di catalogarli. Questa è l'*immissione*. La bibliotecaria deposita i libri su di un tavolo finchè non ha tempo di iniziare il lavoro, e naturalmente le regole che seguirà per catalogarli sono già immagazzinate nel suo cervello. Il tavolo e il cervello sono elementi di *immagazzinamento*. Ella poi esegue il lavoro usando le parti del suo corpo — cervello, muscoli, tessuti, membra, ecc. — come elementi di *esecuzione*. Il lavoro del suo corpo e del suo cervello sui libri e sulle schede del catalogo viene coordinato dal più meraviglioso meccanismo di *controllo* che esista, il sistema nervoso dell'uomo. E l'*emissione* è costituita dalle notazioni catalografiche assegnate ai libri.

Nella calcolatrice elettronica gli stessi cinque elementi hanno una forma molto diversa. Esaminando in primo luogo l'*immissione*, il fattore determinante è costituito dal fatto che il sistema può « capire » solo impulsi elettronici, così che tutto quello che si immette deve assumere tale forma. In tutte le calcolatrici l'operatore può introdurre manualmente l'informazione nel sistema, per mezzo di una tastiera simile a quella della macchina da scrivere. In alcune calcolatrici il dispositivo di immissione converte i fori delle schede perforate o del nastro di carta perforata direttamente in impulsi elettronici. Il mezzo di immissione più rapido, però, e che è usato in tutti i sistemi a grande capacità, converte in impulsi i punti magnetici del nastro di metallo o di plastica. Per esempio, le unità a nastro o « Uniservo », come sono chiamate, delle calcolatrici Remington Rand UNIVAC II convertono i punti magnetici in impulsi alla velocità di 25.000 cifre o lettere al secondo, e questo è un « collo di bottiglia » nel sistema!

I dispositivi per l'*emissione* sono analoghi in quanto l'informazione finale può essere selezionata *a mano* per mezzo di comandi sul tavolo di manovra dell'operatore, può essere *perforata* su schede a 80 o 90 colonne, può essere *registrata* su nastro magnetico o può essere *stampata* su pressochè ogni tipo di modulo o documento. Per dare anche in questo caso

al lettore l'idea delle velocità raggiunte, le calcolatrici UNIVAC usano da sette anni un dispositivo di emissione che stampa 10 righe di 130 caratteri ciascuna (ovvero 1.300 caratteri) a 1 secondo. Ed attualmente una apparecchiatura abbinata ad un nuovo complesso di grande velocità, il LARC, può stampare alla velocità fantastica di 15.000 caratteri al secondo. Eppure i dispositivi di emissione costituiscono *anch'essi* dei « colli di bottiglia » nei sistemi elettronici!

Perchè le apparecchiature di entrata e di uscita sono « colli di bottiglia », se possono operare alla velocità di migliaia di caratteri al secondo? Semplicemente perchè all'interno della calcolatrice, nel settore *esecutivo* (o, per usare il gergo delle calcolatrici, nel settore aritmetico) e nel settore di *controllo*, le operazioni avvengono mediante un insieme di circuiti elettronici a velocità fantastiche, prossime a quelle della luce! Nell'UNIVAC Solid-State, una calcolatrice di media capacità, oltre 700.000 caratteri di informazione possono essere trasferiti internamente in un secondo. La calcolatrice gigante UNIVAC LARC può sommare contemporaneamente all'incirca un quarto di milione di numeri di 11 cifre l'uno, e questo senza sbagliare quasi mai.

L'ultimo elemento che devono avere tutti i sistemi di elaborazione dei dati, l'*immagazzinamento*, è il punto più critico delle applicazioni per il recupero dell'informazione. Con i sistemi elettronici l'immagazzinamento può essere sia esterno che interno. I mezzi esterni, naturalmente, possono assumere qualsiasi forma che sia agevolmente convertibile in immissione per la calcolatrice: documenti originali, schede perforate o nastro magnetico. Quest'ultimo è particolarmente conveniente per le alte velocità alle quali i dati possono essere immessi nella calcolatrice e per la grande quantità di informazioni che può essere immagazzinata in poco spazio. Per esempio, una bobina di 1.500 piedi di nastro metallico può contenere oltre tre milioni di caratteri di informazione in circa un quarto di piede cubo di spazio, e può essere « letta » in circa tre minuti.

L'immagazzinamento interno si ottiene per mezzo di dispositivi quali i tamburi magnetici o i nuclei magnetici. I tamburi magnetici sono cilindri che ruotano intorno al proprio asse ad alte velocità. L'informazione viene iscritta sulla superficie del tamburo e da essa letta mentre il tamburo gira. Naturalmente lo spazio per l'immagazzinamento su di un tamburo è molto più limitato che su di un nastro magnetico — solo 11.600 caratteri possono essere immagazzinati sul tamburo principale dell'UNIVAC File Computer — e il costo è molto maggiore. Ma, come si diceva prima, possono essere necessari fino a tre minuti di tempo per ritrovare un carattere d'informazione su una bobina di nastro, mentre su di un qualsiasi punto del tamburo lo si può trovare in circa un tremillesimo di secondo.

Un altro metodo di immagazzinamento interno è costituito dal nucleo magnetico, che è di gran lunga il più costoso per ogni carattere di informazione immagazzinato, ma permette il ricupero dell'informazione in *millesimi* di secondo!

Ora che abbiamo esaminato gli elementi che formano questi « misteriosi » cervelli elettronici, il lettore deve ricordare che i calcolatori *possono fare solo quello che si dice loro di fare in un linguaggio ad essi comprensibile* \*. Sotto questo aspetto sono veramente ottusi. Il procedimento di analizzare un problema di elaborazione di dati e di stabilire un modello logico per la sua soluzione è detto « programmazione ». Occorre una grande quantità di particolareggiato esame logico perchè il programmatore sia in grado di dire *esattamente* alla calcolatrice dove trovare ogni singola parte dell'informazione, che cosa farne e dove metterla. Una volta stabilita la programmazione, però, la calcolatrice continuerà ad eseguire infallibilmente le medesime istruzioni, ogni qualvolta tale lavoro si renderà necessario.

E quali sono alcuni di questi lavori? Le calcolatrici si sono rivelate utili per compiti che richiedono operazioni iterative con gran quantità di dati. Sono usate per preparare assegni di pagamento per migliaia di impiegati; per tenere registrazioni di inventario in impianti industriali; per preparare bollette di società di servizi pubblici ed assegni per compagnie di assicurazioni; per tenere registrazioni bancarie; per compilare il censimento nazionale; per preparare una concordanza della Bibbia di Re Giacomo; per registrare i risultati delle elezioni; e per risolvere complesse relazioni matematiche che avrebbero richiesto ad esseri umani mesi e persino anni di tempo.

Un'applicazione che ha qualche somiglianza con il problema del ricupero dell'informazione è il sistema di prenotazione delle linee aeree. Una aviolinea deve risolvere un gigantesco problema nel far fronte alla vendita di posti per migliaia di voli effettuata da centinaia o migliaia di agenti sparsi per tutto il paese. E' estremamente importante che ogni agente sia tenuto in qualsiasi momento al corrente del numero di posti venduti per ogni volo, perchè una « vendita in eccesso » — cioè la vendita di un posto per un volo che è già tutto prenotato — può significare la perdita di un cliente tutte le volte che l'inconveniente si verifica. Allo stesso modo, ogni agente deve essere informato degli annullamenti all'ultimo minuto, in modo da non rifiutare un biglietto quando in effetti il posto c'è. Come si raggiunge questo scopo in una moderna aviolinea? Prendiamo,

---

\* Qui preferiremmo dire che *le macchine possono compiere solo quelle operazioni per le quali sono state costruite* (N.d.R.).

per esempio, la Capital Airlines. Degli oltre due milioni di posti da vendere in qualsiasi momento, la Compagnia tiene un inventario su di un UNIVAC File Computer a Washington. Gli agenti per le prenotazioni, sparsi in 56 città degli Stati Uniti, dispongono di una apparecchiatura chiamata « Agent set », per mezzo della quale possono comunicare, talvolta a grande distanza, con la calcolatrice, in modo da poter informare il cliente nel giro di pochi secondi se vi siano posti disponibili. Poichè il sistema può rispondere a 4.500 richieste all'ora, grande è il vantaggio che l'efficienza del servizio ne ricava.

### *Le calcolatrici e il ricupero dell'informazione.*

Si potrebbe continuare a descrivere la macchina e le sue applicazioni, ma forse già si può intravedere perchè le apparecchiature per l'elaborazione elettronica dei dati siano una grande promessa per il ricupero della informazione. Le ragioni possono così riassumersi:

1) Poichè è possibile una grande concentrazione dell'informazione nel reparto di immagazzinamento di una calcolatrice, è prevedibile un sollievo per le biblioteche sovraccariche.

2) Date le loro enormi capacità, le calcolatrici elettroniche permettono di assegnare ad ogni documento un numero di voci molto maggiore, cosicchè si corre minor rischio che un documento pertinente venga tralasciato. E' possibile così ottenere un numero molto maggiore di combinazioni di concetti, rendendo le ricerche generiche assai più complete.

3) Poichè è prevista la possibilità di « cancellare » i mezzi di immagazzinamento della calcolatrice, è più facile tenere aggiornata la raccolta ed eliminare le registrazioni invecchiate.

4) Poichè la ricerca elettronica è condotta ad altissime velocità — specialmente se hanno luogo più ricerche simultaneamente — i dati ottenuti sono più tempestivi.

5) Per quanto possa sembrare strano, il costo complessivo *per ciascun documento recuperato* mediante calcolatrice elettronica da un milione di dollari costituisce una frazione del costo della ricerca umana, nei casi in cui le richieste di ricerca siano frequenti. S. N. Alexander del National Bureau of Standards valuta <sup>4</sup> che le calcolatrici attuali possano fare circa un milione di confronti per 30 centesimi di dollaro.

6) Le ricerche elettroniche hanno ancora il vantaggio di poter presentare i risultati finali in molte forme, così da venire incontro alle richieste individuali di ordinamento, leggibilità e completezza.

Quali sono dunque gli elementi di un sistema di recupero dell'informazione a mezzo calcolatrice per una raccolta di documenti? Si è stabilito che tutti i sistemi per il recupero dell'informazione richiedono i seguenti quattro elementi: la registrazione dell'informazione, l'immagazzinamento, la selezione ed il passaggio dei documenti all'utente. Il punto critico è costituito dalla *registrazione* dell'informazione da esaminare in forma comprensibile alla calcolatrice e facilmente ricercabile. A molti sembra che il compito di esaminare documenti scientifici, analizzarli e indicizzarli sarà sempre il lavoro di menti umane specializzate<sup>5</sup>. Poichè i documenti scientifici si scrivono a differente livello, da dati grezzi altamente specializzati ad ampie analisi teoriche, sembrerebbe che solo un intelligente e addestrato lettore umano fosse in grado di stabilire quali siano le caratteristiche essenziali di un documento, a quali concetti si riferiscano e quali siano le relazioni che tra di essi intercorrono. Tuttavia, una volta che le relazioni tra i concetti siano state stabilite, sarebbe possibile programmare la calcolatrice per la codificazione. Per esempio, l'immissione del termine *cane da pastore* potrebbe portare la calcolatrice ad assegnare a questa voce dell'indice un numero di codice i cui caratteri riflettano tutti i concetti generali collegati, quali « cane », « canino », « mammifero », « vertebrato », « organismo », ecc. Tali registrazioni in codice renderebbero espliciti tutti i principali significati di un dato termine.

Il secondo elemento dei sistemi per il recupero dell'informazione, l'*immagazzinamento*, si raggiunge facilmente con le macchine automatiche. Un operatore seduto dinanzi a una tastiera scrive semplicemente a macchina l'informazione sul mezzo prestabilito per l'immagazzinamento, cioè su schede perforate o su nastro magnetico, in ordine di serie. Se è necessario scegliere le voci dell'indice, e ciò non sempre occorre con i sistemi automatici, si può ottenere che la calcolatrice lo faccia velocemente e accuratamente.

Il terzo elemento, la *selezione*, costituisce naturalmente il compito principale di un sistema per il recupero dell'informazione a mezzo calcolatrice. L'enunciazione dello scopo della ricerca deve essere estremamente conciso. Non esistono relazioni logiche che esulino dalle capacità di una calcolatrice elettronica, ma il ricercatore deve formulare con esattezza la propria richiesta. In effetti la flessibilità della ricerca elettronica consente la ricerca di complesse combinazioni logiche di concetti che sarebbero praticamente impossibili a ricuperarsi da grandi raccolte di documenti senza l'aiuto di una apparecchiatura elettronica.

Quando la calcolatrice ha scelto i documenti che soddisfano la richiesta, deve attuarsi il quarto elemento del sistema per il recupero dell'informazione: *fornire l'informazione* al richiedente. La calcolatrice può li-

mitarsi a stampare i numeri dei documenti relativi alla richiesta, ed un addetto li ricercherà a mano nel predisposto archivio; ovvero la calcolatrice può cercare nella memoria i sommari dei documenti pertinenti e stamparli. Alla calcolatrice si può inoltre chiedere di esplorare una bobina di microfilm e di produrre automaticamente una fotocopia del testo dei documenti desiderati. Le possibilità trovano un limite solo nel costo e nei confini dell'inventiva umana.

*La ricerca attuale sulle calcolatrici da ricupero.*

Da quanto abbiamo detto sinora il lettore può essersi convinto che il ricupero dell'informazione su calcolatrici elettroniche sia una tecnica affermata, con un ampio bagaglio di organizzate cognizioni e di esperienze. Niente è più lontano dalla realtà. La prima calcolatrice elettronica al mondo, l'ENIAC, fu costruita solo 12 anni or sono. Cinque anni di intense ricerche e sviluppi dovevano trascorrere prima che il successore dell'ENIAC, l'UNIVAC I, diventasse la prima calcolatrice al mondo disponibile sul mercato, nel 1952. L'applicazione al ricupero dell'informazione era ovvia fin d'allora. Uno dei primi studi fu patrocinato dalla Air Force<sup>6</sup>. Esso dimostrò che un milione di documenti, tutti individuati da una segnatura di 8 cifre e scelti sulla base di 15 descrittori, potevano essere esplorati in 4 ore sulla calcolatrice UNIVAC I, ma che il costo *a quel tempo* era troppo elevato.

Dal 1952 si è molto studiato sul ricupero dell'informazione a mezzo di calcolatrici elettroniche, ma il numero delle applicazioni effettive rimane alquanto scarso. Qui di seguito indichiamo alcuni dei lavori attualmente eseguiti in questo settore:

1) La General Electric Company usa un sistema con calcolatrice a grande capacità per il ricupero dell'informazione tecnica a sussidio dei suoi scienziati e ingegneri nella progettazione delle turbine a gas. Uno degli ultimi articoli apparsi su questa applicazione riferisce che la Compagnia ha registrato 30.000 sommari di documenti su tre nastri e può fornire ciascuno di essi in meno di 15 minuti<sup>7</sup>.

2) Varie organizzazioni, quali la Dow Chemical Company<sup>8</sup>, la Monsanto, il Midwest Research Institute e l'U.S. Patent Office<sup>9</sup> hanno sviluppato sistemi sperimentali per il ricupero di strutture chimiche.

3) Le Università di Harvard e di Georgetown<sup>10</sup> hanno conseguito notevoli progressi nella traduzione automatica dal russo in inglese, ingegnosa applicazione del ricupero dell'informazione.

4) Robert Ledley della George Washington University ha sviluppato

un metodo, il « Tabledex », per preparare automaticamente sulla calcolatrice UNIVAC bibliografie a indicizzazione coordinata <sup>11</sup>.

5) Il Massachusetts Institute of Technology e la Ramo-Woldridge Corporation <sup>12</sup> stanno entrambi eseguendo esperimenti per sostituire nelle calcolatrici elettroniche la lingua inglese ai codici numerici usati per l'immagazzinamento dell'informazione.

Tutto questo lavoro, ed altro ancora, si va svolgendo per quelle che si chiamano calcolatrici « di uso generale », e cioè calcolatrici che si trovano in commercio per una grande varietà di applicazioni. Ma già otto anni or sono studiosi del problema del ricupero dell'informazione proponevano calcolatrici speciali appositamente progettate per la nostra applicazione. Questa scuola sostiene che le attrezzature attualmente in commercio richiedono più dettagli di programmazione di quanti ne occorrono per una operazione di ricerca, non offrono sufficienti capacità di immagazzinamento e costringono l'utente a pagare una capacità di calcolo che egli non utilizza a tale scopo. Si spera che una macchina appositamente progettata offrirà una maggiore gamma di caratteristiche per la ricerca e minori complicazioni di programmazione. Di questi dispositivi speciali il « Searching Selector » della Western Reserve University <sup>13</sup> è forse quello che ha riscosso la maggiore attenzione. Usa un nastro di carta perforata per registrare le caratteristiche dei documenti ed una macchina da scrivere per stampare la lista dei documenti selezionata per la richiesta. Fino a 10 ricerche possono avere luogo simultaneamente ordinando ad un pannello di collegamento di produrre le combinazioni logiche necessarie. Si attende che esperimenti con analisi di metallurgia condotti su questa nuova macchina gettino luce sulle sue possibilità pratiche per il ricupero.

Un'altra interessante direzione che sta prendendo lo studio di apparecchiature speciali è connessa all'immagazzinamento ed al ricupero a mezzo microfilm. Nel 1958 la Eastman Kodak ha installato il suo primo sistema Minicard, un dispositivo ad alta velocità per l'elaborazione e la conservazione dell'informazione: detto dispositivo usa il microfilm come elemento di base <sup>14</sup>. Una sola memoria Minicard può contenere fino a dodici documenti ridotti a un sessantesimo delle dimensioni originali e 49 caratteri di codice per l'indicizzazione. Una ricerca tipica può esplorare 20 Minicards, l'equivalente di 240 documenti, in un secondo. La ricerca attuale tende a rendere il sistema più rapido e meno costoso.

E' interessante fare considerazioni sulle tecniche della ricerca automatica, ma una sola cosa è certa: tecniche di ricupero dell'informazione radicalmente nuove *devono* assolutamente essere introdotte prima della

fine del secolo, o il crescente sviluppo del progresso scientifico verrà soffocato sotto il peso di innumerevoli tonnellate di preziosa, ma largamente ignorata, letteratura. Tale ostacolo alla comunicazione umana è oggi una grave minaccia per la nostra civiltà ed uno dei più drammatici mezzi per introdurre tra di noi il caos.

BURT NANUS

- <sup>1</sup> SAYER, J. S. *Some aspects of control of the engineering function*. Discorso tenuto alla ASME-AIEE Engineering Management Conference, Los Angeles, 17-18 settembre 1959.
- <sup>2</sup> SISCO, F. T. *What's in the literature?*, in « Metal Progress » v. 72 (1957) pp. 122-124.
- <sup>3</sup> SAYER, *ibid.*, p. 5.
- <sup>4</sup> ALEXANDER, S. N. *Machines for retrieving and correlating recorded information*, in: SHERA, J. H., KENT, A. e PERRY, J. W. *Documentation in action*. New York, Reinhold, 1956, pp. 245-252.
- <sup>5</sup> I pareri in proposito non sono affatto unanimi; sono infatti attualmente in corso ricerche intese a progettare istruzioni per calcolatrici elettroniche che riassumano e indicizzino automaticamente gli articoli. Il successo di tale ricerca mi sembra dubbio.
- <sup>6</sup> MITCHELL, H. F., jr. *The use of the Univac Fac-Tronic system in the library reference field*, in « American Documentation » v. 4 (1953) pp. 16-17.
- <sup>7</sup> DENNIS, B. K. *Rapid retrieval of information*, in « Computers and Automation » v. 7 (1958) pp. 8-9.
- <sup>8</sup> OPLER, A. e BAIRD, N. *Experience in developing information retrieval systems on large electronic computers*, in: Preprints of Papers for the International Conference on Scientific Information. Washington, National Science Foundation, 1958. Area 4, pp. 37-48 (negli Atti della Conferenza: v. 1°, pp. 699-710).
- <sup>9</sup> OPLER, A. *Utilization of computers for information retrieval*, in: Proceedings of the Fifth Annual Computer Applications Symposium. Chicago, Illinois Institute of Technology, 1958, pp. 22-29.
- <sup>10</sup> *Current Research and Development in Scientific Documentation*, No. 4. Washington, National Science Foundation, apr. 1959, 77 pp.
- <sup>11</sup> LEDLEY, R. S. *Tabledex: a new coordinate indexing method for bound book form bibliographies*, in: Preprints of Papers for the International Conference on Scientific Information. Washington, National Science Foundation, 1958. Area 5, pp. 395-417 (negli Atti della Conferenza: v. 2°, pp. 1221-1243).
- <sup>12</sup> *Current Research and Development in Scientific Documentation*, op. cit.
- <sup>13</sup> La Western Reserve University di Cleveland (Ohio) si è trasformata in un centro di ricerca sul ricupero dell'informazione. Per informazioni sul suo Searching Selector, vedere: a) OPLER, *Utilization of computers*, op. cit.; b) *Current Research and Development in Scientific Documentation*, op. cit.; c) *The Searching Selector of Western Reserve University*, in « Research and Engineering » v. 4 (1958) pp. 7-10.
- <sup>14</sup> *More instant literature*, in « Chemical and Engineering News » v. 37 (1959) pp. 117-123.

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

*Riproduciamo il testo della lettera circolare, con la quale il Presidente dell'AIB ha voluto accompagnare l'invio a tutti i Soci dell'elenco di coloro che risultano avere rinnovato l'associazione per il 1961.*

Roma, 31 gennaio 1962

Caro Consocio,

insieme al saluto e agli auguri cordiali per l'anno da poco incominciato, desidero inviarLe l'elenco dei Soci, aggiornato al 31 dicembre scorso. E' giunto, mi sembra, il momento di contarci, di conoscere con esattezza quanti e quali Soci abbiano accettato il nuovo indirizzo impresso alla nostra Associazione nell'ottobre 1960 e approvato nel XIII Congresso di Viareggio. Se lo statuto attualmente in vigore sia suscettibile di qualche ritocco, che dissipi definitivamente le residue perplessità di un gruppo di Soci venendo incontro a loro motivate richieste per una più fattiva partecipazione dei Soci non bibliotecari alla vita sociale, senza tuttavia alterare la sostanza della nuova struttura dell'A.I.B., starà alla prossima Assemblea di decidere, su concrete proposte del Consiglio Direttivo. Una cosa mi sembra possa constatarsi da chiunque, ed è che la nuova struttura prevalentemente professionale e per categorie ha avuto un primo felice collaudo nello stesso Congresso di Viareggio e nelle iniziative in corso da parte delle Rappresentanze delle categorie stesse.

D'altra parte la totalità, possiamo ormai dire, delle Sezioni, sia pure con alcune defezioni individuali, ha accettato l'indirizzo nuovo e ripreso i rapporti con questo Consiglio Direttivo. Ciò significa che la grande maggioranza dei Soci, di là dalle questioni formali e legali, che potrebbero trascinarsi (non certo per nostro volere) ancora a lungo, avverte urgente il bisogno di ricomporre le file dell'Associazione, di ridare ad essa quel contenuto di attività, che risponda alle molteplici, vive esigenze delle biblioteche italiane.

Soltanto nella considerazione e nella discussione di problemi che riguardino non gl'individui ma le cose, un'Associazione qual'è la nostra trova la sua giustificazione, la sua stessa ragione d'essere e i Soci potranno legittimamente esprimere la loro *concordia discors*. Abbiamo un programma di lavoro fin troppo pesante per le nostre deboli forze: pubblicazione del Bollettino, pubblicazione degli Atti del XIII Congresso, commissioni di studio per determinati problemi, preparazione del XIV Congresso, attività delle Sezioni. La realizzazione di tale programma è stata sinora fin troppo ostacolata, perchè possiamo indugiare ancora su questioni che vorremmo considerare superate.

Spero che queste mie opinioni troveranno rispondenza in tutti i Soci sinceramente persuasi che l'Associazione Italiana Biblioteche abbia, alla pari delle consorelle straniere e nel quadro della FIAB, una utile missione da compiere.

Mi auguro pertanto che tutti i Soci vogliano esprimere la loro concreta adesione rinnovando sollecitamente l'iscrizione per il 1962 e procurando nuovi Soci.

Con i più cordiali saluti.

Il Presidente  
*Ettore Apolloni*

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

ci consenta soltanto poche parole di replica alla lettera del dott. Cecchini, pubblicata nell'ultimo numero di questo Bollettino.

Non pensiamo che i Colleghi degli Enti Locali, dopo il nostro inserimento nella Associazione Italiana Biblioteche come categoria professionale, possano auspicare di avere due rappresentanze: quella eletta a Viareggio in sede di Assemblea nazionale l'11 maggio 1961 e quella eletta nel ristretto Convegno di Milano il 20 marzo 1959.

Soprattutto ci rifiutiamo di credere che, dopo i risultati dei Congressi di Chianciano e di Viareggio, ci sia ancora chi pensi seriamente a riunire in associazione a sè i bibliotecari degli Enti Locali, col solo risultato di spaccare in due la nostra Categoria provocando malintesi e confusione.

Cordiali saluti

BELLINI - CARRARA - DALLA POZZA

*Con la lettera dei Rappresentanti della Categoria degli Enti locali riteniamo chiusa la polemica con il dott. Cecchini: una polemica ospitata per dovere di correttezza, ma non senza rincrescimento. Riteniamo che l'eventuale sopravvivenza o formazione di organismi e di azioni di categoria paralleli ed estranei all'AIB, mentre incrina la coesione di questa (ed è per tale ragione che ci permettiamo di esprimere il nostro parere), sia di sicuro ostacolo al raggiungimento degli obiettivi, ai quali la Categoria è interessata.*

*Il Presidente dell'A.I.B.*

## XIV Congresso dell'A. I. B.

Il XIV Congresso dell'A.I.B. è indetto per l'autunno del corrente anno.

Sezioni e singoli Soci possono inviare fin da ora alla Segreteria proposte relative a temi da trattare.

## Biblioteche speciali

La lettera ai Bibliotecari speciali, già pubblicata nel n. 6 del *Bollettino* dello scorso anno, viene in questi giorni largamente diffusa in forma di circolare tra le biblioteche non ancora socie dell'AIB. In risposta ad essa cominciano a pervenire lettere di interessamento e di consenso; ne prendiamo atto con piacere, come dell'inizio di un'auspicata collaborazione, e sollecitiamo ancora caldamente tutti i Colleghi, soci e non soci, ad inviare commenti, proposte e notizie sulla loro attività.

Particolarmente dedicato alle Biblioteche speciali e ai Servizi d'informazione è il notiziario che, a partire da questo primo numero del 1962, il *Bollettino* pubblica come supplemento: esso reca aggiornate informazioni nel campo delle biblioteche speciali e della documentazione. Tale supplemento, intitolato *Biblioteche speciali e servizi d'informazione. Notizie*, contiene un indice di articoli provenienti dallo spoglio delle principali riviste italiane e straniere, segnalazioni bibliografiche e notizie varie, nonchè un calendario dei convegni futuri. Esso verrà inviato gratis a tutti i Soci che ne facciano richiesta.

## DALLE SEZIONI

### Sezione della Campania e della Calabria

Il 25 febbraio u.s., in occasione dell'Assemblea dei Soci della Deputazione di storia patria per la Calabria, la nostra sezione ha promosso, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, una manifestazione intesa a ricordare il contributo della Calabria al Risorgimento. Hanno parlato la dr. G. Guerrieri, il prof. E. Pontieri e il prof. G. Cingari, il quale ha rievocato il Risorgimento calabrese. Gli intervenuti hanno poi visitato una mostra di documenti e di cimeli, allestita per l'occasione nei locali della Biblioteca.

### Sezione della Liguria

Il giorno 8 ottobre 1961 un gruppo di Soci di questa sezione si è recato a Torino per visitare la Mostra del Libro Piemontese. La visita ha destato vivo interesse negli intervenuti, accolti dalla Prof. Marina Bersano Begey, Soprintendente Bibliografico, che ha brillantemente illustrato la Mostra. In tale occasione è stata anche effettuata una visita alla Mostra Storica del Centenario.

In collaborazione con il « Lyceum » di Genova sono state organizzate le seguenti conferenze: l'editore Nanni Canesi ha presentato il libro di U. V. Cavassa *Il Conte di Monteghirfo*; il 21 dicembre 1961, in occasione della Fiera del Libro, si è tenuto un dibattito su « Immoralità e moralità nella letteratura contemporanea »; il 24 febbraio 1962 il Prof. Fausto Montanari ha presentato il libro *L'ora di notte* di Adriana Zarri; il 28 febbraio Michele Prisco ha presentato il suo ultimo romanzo *La dama di piazza*. Il giorno 11 febbraio, presso la Soprintendenza Bibliografica, si sono riuniti i Soci di questa Sezione per discutere alcuni problemi professionali.

### Sezione della Toscana

Il giorno 7 dicembre 1961, nei locali della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, si sono riuniti in assemblea i Soci dell'AIB. L'ordine del giorno recava una relazione sull'ultima seduta del Consiglio Direttivo centrale; il programma di lavoro per il 1962; i lavori preparatori per il rinnovo delle cariche.

Dopo una relazione del Dott. Giraldi, Presidente provvisorio, sul primo punto, e dopo l'esposizione del programma generale di lavoro, si è passati a parlare del programma della Sezione con speciale riguardo alla propaganda da farsi per i prossimi concorsi per le Biblioteche Governative. Si è specialmente insistito sull'aiuto da chiedersi ai Professori dell'Università oltre che su un certo numero di conferenze di propaganda, da tenersi presso i vari Istituti Governativi di Firenze, allo scopo di ottenere un sufficiente numero di futuri bibliotecari.

La discussione si è poi accesa sul terzo punto, in quanto buona parte dei Soci si ritengono perplessi nel valutare la situazione, non ancora del tutto chiarita, dell'Associazione. Pur essendo tutti d'accordo nel riconoscere valida la nuova forma consociativa, i Soci di questa sezione auspicano che ogni divergenza sia presto superata; d'altra parte non vorrebbero che nell'Associazione in cui essi desiderano restare si avessero troppo compiacenti cedimenti verso le vecchie formule statutarie. Si è pertanto deciso di soprassedere alle elezioni.

## Un esempio di collaborazione

Il 17 maggio 1958 con semplice cerimonia il Sindaco di Verona aprì al pubblico la Biblioteca Popolare Comunale in via S. Sebastiano; costituita, organizzata e diretta da personale della Civica e finanziata dal Comune di Verona la nuova Biblioteca si presentò con l'aspetto della più moderna funzionalità, in locali propri arredati con il contributo ministeriale per interessamento della locale Soprintendenza bibliografica. Il successo di pubblico fu immediato, anche per la fiduciosa liberalità che metteva a disposizione dei lettori gli scaffali aperti, le riviste e i giornali. Molti bibliotecari, specialmente americani e jugoslavi, visitandola in seguito, espressero il loro compiacimento per la realizzazione, che offre alla cittadinanza un complesso di opere distinte in dieci sezioni (dalla letteratura allo sport, dalle scienze applicate ai libri per i giovani), scelte con cura per la preparazione professionale, la cultura personale e lo svago. Fin dall'inizio della sua attività la Popolare ebbe orario serale, a continuazione di quello diurno della Civica, di cui venne a costituire una filiazione.

Realizzata questa, che per molti decenni era stata un sogno sempre dilazionato fino a sembrare irrealizzabile per molteplici difficoltà, si pensò che con un ulteriore sforzo finanziario da parte dell'Amministrazione Comunale e più ancora con un maggiore sacrificio da parte del già scarso personale della Civica, si poteva estendere il servizio bibliografico in forma progressiva ai sobborghi della città in continua espansione. Nacque allora l'idea di prendere contatti con il personale addetto al servizio sociale nei grandi quartieri di case per lavoratori, per esaminare le possibilità di cooperazione fra la Popolare e l'Ente Gestione di quel Servizio. Bisognava sondare la buona volontà degli assistenti sociali e accertare la disponibilità di locali arredati presso i Centri. Il risultato fu quanto mai consolante, inquantochè gli assistenti offersero subito con entusiasmo quanto era loro possibile e anzitutto la propria opera disinteressata non meno di quella della Direzione della Biblioteca. Così nei primi mesi del 1960, avendo potuto costituire una sufficiente massa di manovra con materiale librario accantonato per lo scopo, la Popolare potè dare inizio ad una regolare fornitura di libri a tre piccole biblioteche nei quartieri di nuova costruzione e immediatamente popolati da centinaia di famiglie, biblioteche affidate totalmente agli assistenti sociali in sito: Golosine, Borgo Nuovo, S. Zeno.

A Verona in tal modo si fecero due esperimenti di qualche importanza: 1) l'istituzione e il funzionamento di una biblioteca per il popolo alle dirette dipendenze di una biblioteca di studio e conservazione; 2) l'apertura di sezioni di biblioteca popolare alimentate dal centro e fatte funzionare da personale di altro Ente. I risultati furono incoraggianti in entrambi i casi, tanto che il Sindaco inserì nel discorso programmatico della nuova Amministrazione l'estensione del servizio di lettura nelle

forme più aperte e comode ai quartieri e ai sobborghi, promettendo l'appoggio fattivo del Comune per l'istituzione di altre sedi per piccole biblioteche di periferia. Fu abbastanza facile quindi costituire una prima Sezione, esclusivamente comunale, nel popoloso quartiere di Borgo Roma, dove venne arredata completamente a spese dell'Amministrazione Civica una bella sala di lettura, rifornita essa pure di libri dalla Popolare di S. Sebastiano. Il 15 maggio 1961, con la consueta semplicità bibliotecaria, la Sezione di Borgo Roma cominciò a funzionare, con orario serale, attirando immediatamente l'interesse degli abitanti della zona, in prevalenza operai e piccoli impiegati, che la frequentarono con assiduità persino preoccupante per la salute dell'addetto. Nel giugno dello stesso anno furono presi contatti con un maggior numero di assistenti sociali e per interessamento del Supervisore locale si stabilirono rapporti ufficiali con il Centro sociale di Trento, dal quale gerarchicamente dipendono i Centri veronesi. Furono stabiliti gli impegni reciproci, le attività e responsabilità diverse, in un'atmosfera di completa fiducia e di consapevole ottimismo. Dalle due parti non si intendeva che offrire collaborazione, lavoro, sacrificio personale pur di portare a contatto di chi aveva tanto poca confidenza con la lettura, il libro di svago e di formazione civica, professionale, familiare. Fu steso, naturalmente, un piano di collaborazione con i crismi dell'Amministrazione comunale e dei Supervisor dell'Ente, nonchè il « placet » della Soprintendenza bibliografica: secondo tale piano resta convenuto che la Biblioteca Popolare Comunale fornirà gratis alle piccole biblioteche dei quartieri I.N.A. gruppi di libri di varia letteratura e provvederà ogni trimestre a cambiarli, in modo che quelle siano costantemente alimentate; il servizio al pubblico sarà svolto dagli assistenti sociali, ai quali la Direzione della Civica offre tutta l'assistenza tecnica desiderata, lasciando a ciascuno la più ampia libertà d'azione e ogni responsabilità. Importa rilevare che si è convenuto di tenere incontri periodici al fine di un utile scambio di esperienze e di informazioni.

Tutto bene dunque, ma occorre libri, sempre più libri. Un appello alla Amministrazione Comunale ottenne uno stanziamento straordinario ad hoc di un milione di lire, spese a tamburo battente per acquistare libri da destinare alle nuove sale di lettura. Già, perchè non più soltanto le summenzionate si voleva servire, ma altre in nuovissimi quartieri di periferia con popolazione di 350-400 unità familiari!

Risolto questo fondamentale problema, restava da affrontare quello non meno basilare del personale da adibire alla schedatura, registrazione, cartellinatura, ecc. della massa di libri fatta affluire in una saletta della Civica e a formare i gruppi di essi da destinare alle biblioteche di S. Croce e di S. Lucia. Purtroppo la Civica, come tutte le nostre biblioteche, ha penuria di impiegati d'ordine e di concetto di fronte alle sempre maggiori incombenze che va assumendo. Si pensò allora di istruire rapidamente nelle operazioni bibliografiche preliminari gli assistenti sociali che si erano offerti di aprire nei loro Centri le sale di lettura; ancora una volta la loro risposta fu generosamente sollecitata. Essi quindi prepararono i libri per le loro biblioteche e fornirono consigli per la scelta delle opere in base alle conoscenze che hanno sulla cultura e sugli interessi della popolazione in mezzo alla quale operano, nonchè in vista delle diverse attività dell'anno previste dall'Ente: corsi di orienta-

mento professionale per giovani, di economia domestica per ragazze, di puericoltura per spose, ecc.

Il 4 dicembre dello scorso anno alla piccola catena di biblioteche periferiche istituite e promosse facendo capo alla Popolare si aggiunsero in tal modo le altre due accennate per ultime; tutte sono alloggiate in ambienti assai decorosi (anzi civettuoli), confortevoli, bene arredati, indipendenti e sorvegliati. Il pubblico che affluisce numeroso vi trova assistenza e guida alla scelta delle opere, che talvolta vengono commentate in riunioni di gruppi presieduti dagli assistenti sociali. Come già detto, trimestralmente si rinnova la fornitura dei libri con la rotazione dall'una all'altra biblioteca delle cassette apposite, le quali vengono preparate alla Civica e recapitate a mezzo di un piccolo autocarro messo a disposizione dal Comune. In tal modo si è come moltiplicato per sei (tante sono le nostre biblioteche di periferia a tutt'oggi) l'acquisto fatto con il milione messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Verona per l'avvio del nuovo servizio di lettura; ho detto l'avvio, perchè nel bilancio di previsione del Comune già figura alla voce «Biblioteche Popolari» lo stanziamento regolare della somma di un milione e cinquecentomila lire per acquisti di libri e abbonamenti a riviste e giornali.

MARIO CARRARA

## Il 2° Convegno nazionale sui problemi della documentazione e dell'informazione scientifico-tecnica

Dal 16 al 19 gennaio ha avuto luogo a Roma, nella sede dell'Istituto di Patologia del Libro, il II Convegno nazionale sui problemi della documentazione scientifico-tecnica, organizzato dal Comitato Nazionale per la Produttività (C.N.P.). Hanno partecipato al Convegno circa 150 congressisti, in massima parte documentalisti, bibliotecari speciali, o funzionari addetti o comunque interessati ai servizi d'informazione degli oltre 80 istituti, associazioni, enti, ecc. da essi rappresentati. Temi del Convegno erano: 1) *Gli organi dell'informazione*; 2) *Le reti dell'informazione*; 3) *La elaborazione della documentazione e dell'informazione*; 4) *La meccanizzazione dell'informazione*. Su tali argomenti sono state presentate 20 relazioni e 20 comunicazioni.

L'On. I. M. Lombardo, Presidente del C.N.P., ha presenziato alla inaugurazione del Convegno per leggerci una piacevole prolusione, nella quale egli non ha solo genericamente parlato della documentazione e dell'attività del C.N.P. in questa direzione, ma si è soffermato ad esaminarne i problemi più da vicino.

Osservazioni sulle relazioni, comunicazioni e discussioni.

I Tema: *Gli organi dell'informazione*. Con la relazione della Prof. L. de Felice, Direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si sono aperti i lavori veri e propri del Convegno iniziando con il primo argomento all'ordine del giorno *Le biblio-*

*teche*. Tale relazione ha rappresentato una piacevole constatazione, che si rinnova ogni qualvolta i nostri problemi vengono esaminati e studiati a fondo, ed ha smentito, e ne siamo lieti, una certa prevenzione esistente, da parte nostra, nei riguardi di quanti, in convegni dedicati all'informazione scientifico-tecnica, rappresentano gli enti « conservatori ». In particolare ci è parso quanto mai opportuno il rilievo che la Prof. de Felice ha voluto dare alla figura del « bibliotecario informatore », professione sulla quale si concentra attualmente l'attenzione di molta letteratura tecnica straniera. Sulle difficoltà delle biblioteche universitarie e biblioteche di istituti universitari pareri discordi sono stati espressi dai Dr. T. Urso e A. Aversì nelle rispettive comunicazioni.

La relazione del Prof. F. Barberi sul vasto argomento de *I centri d'informazione*, sempre nell'ambito del primo tema, è stata seguita da ben sette comunicazioni, delle quali solo due hanno toccato motivi di carattere teorico e generale e non si sono limitate a descrivere le attività documentalistiche di singoli centri: 1) quella, brevissima, del Dr. Cya del Centro internazionale bibliografico di Firenze, che ha lanciato tra l'altro l'idea, presentata poi ed approvata sotto forma di ordine del giorno, che la Commissione per il coordinamento dei programmi d'informazione e documentazione scientifico-tecnica, nell'attesa che venga costituita un'Associazione nazionale tra documentalisti, funga da organo di collegamento tra i vari centri d'informazione e biblioteche speciali a mezzo di un Bollettino (tradotta in atto questa proposta, la Commissione, tramite il C.N.P., ha già pubblicato il primo numero del Bollettino del mese di marzo); 2) altra comunicazione di rilievo è quella del Dr. O. Porello della STIPEL-ORT di Torino, che ha discusso del problema della centralizzazione o decentralizzazione dei servizi. Egli sostiene che « i servizi d'informazione delle industrie debbano orientarsi sempre più verso il compito d'informazione totale e che decentramento debba essere interpretato come delega controllata di alcune operazioni da parte del servizio principale a quelli secondari ».

Dopo una relazione su *I musei scientifico-tecnici* del Dr. V. Grillo, si è passati ai *Servizi d'informazione nelle grandi aziende*, e alle *Prospettive e problemi della documentazione nelle piccole e medie aziende*: due interessanti relazioni brillantemente rielaborate oralmente dai due relatori Ing. S. de Carolis e P. de Rossi. Vivaci discussioni sulla necessità di meccanizzare tali servizi le hanno seguite. Su *Le relazioni pubbliche come strumento d'informazione nelle comunità* e su *I congressi internazionali scientifici nel coordinamento dei programmi di ricerca e di documentazione* hanno riferito rispettivamente il Dr. G. de Rossi e il Prof. T. Bonadonna.

II Tema: *Le reti dell'informazione*. Per *La rete nazionale*, *La rete mondiale* e *La rete mondiale* (OCSE), relatrici sono state, rispettivamente, la Dr. Linda Piretti del C.N.P., la Dr. M. P. Carosella del C.N.R. e Mlle A. Genicot dell'OCSE. L'unica comunicazione presentata per questo gruppo era quella del Dr. Porello *Della rete nazionale d'informazione*, involontariamente omessa dall'ultimo elenco dei documenti del Convegno compilato dal C.N.P. Tale comunicazione è indubbiamente quella che ha provocato alcuni tra i più vivaci interventi del Convegno. In essa veniva affrontato il problema attualissimo della costituzione della tanto auspicata Associazione documentaria italiana. Rifacendosi ad una bozza di statuto della quale era venuto « casualmente » in possesso, per la costituzione di una Associazione di tal genere, allora proposta come F.E.I. (Federazione Enti Informazione), il Porello ne metteva in

evidenza il carattere, a quel tempo, troppo inteso a servire gli interessi esclusivi di Milano, troppo *ad usum Mediolani*. I rilievi del Porello e le sue critiche costruttive pungevano però sul vivo alcuni convenuti, che lo accusavano di non essere meglio informato sui più recenti sviluppi della F.E.I., ormai superata nella forma citata dal Porello. In realtà la responsabilità di tale mancanza d'informazioni ricadeva su coloro che non si erano preoccupati di tenere aggiornati quanti si interessano in Italia di documentazione. Tale deficienza informativa da parte di una Associazione che doveva rappresentare i « servizi d'informazione » è stata poi confermata anche dal Dr. Balbis, Direttore del Centro di Documentazione del C.N.R., invitato a Milano solo all'ultimo momento. La discussione è servita comunque a chiarire che tutti i documentalisti e bibliotecari informatori italiani sono interessati alla creazione di una Associazione nazionale che, dovunque abbia sede, rappresenti finalmente l'Italia in seno alla F.I.D. Una raccomandazione in tal senso è stata approvata dai convenuti. Per l'A.I.B. il Prof. Barberi ha dichiarato che il giorno in cui tale Associazione avrà veste ufficiale l'A.I.B. sarà lieta di collaborare con essa in qualsiasi maniera.

La relazione del Dr. Balbis su *L'addestramento professionale degli agenti dell'informazione* ha dato luogo ad interessanti discussioni, dalle quali è apparso evidente come sia urgente creare in Italia corsi di specializzazione a vari livelli d'insegnamento, superiore e universitario, allo scopo di preparare i tecnici che dovranno affrontare e risolvere domani i problemi della documentazione. Una raccomandazione presentata affinché la Commissione di Coordinamento si adoperi perchè tali corsi vengano istituiti è stata approvata.

III Tema: *La elaborazione della documentazione e della informazione*. Dopo alcune interessanti relazioni sui problemi de *La stampa*, del Prof. Zingales, de *La radio e televisione* del Dr. U. Maraldi, de *La Cinematografia* del Prof. S. Visco e su *I brevetti* del Prof. Roscioni, e relative comunicazioni e discussioni, sono state lette la relazione della Prof. Pinto su *La ricerca bibliografica*, una rapida rassegna dei mezzi bibliografici a disposizione dell'agente dell'informazione, e le relative comunicazioni.

La mancata presenza del Prof. E. de Grolier ha tolto un po' di mordente alla discussione sul tema della *Classificazione*. Tuttavia l'alto livello delle comunicazioni Porello, Mazzucchelli e Cafiero e, indirettamente, della relazione Scortecci-Bricarelli sull'*Unificazione*, hanno permesso che il tono delle discussioni si mantenesse su di un piano strettamente scientifico. In sede di discussione si sono sentite anche le solite critiche alla C.D.U., ben di rado frutto di conoscenza approfondita degli schemi e di tutte le possibilità offerte dal sistema quando manchi la familiarità con tutte le edizioni necessarie, inglese, francese e tedesca, completantesi a vicenda. Le dotte relazioni succitate hanno tuttavia ancora una volta dimostrato come la C.D.U., fatte alcune eccezioni, è assai difficilmente applicabile, allo stato attuale, per l'analisi in profondità in singole discipline, ma che essa è tuttora valida a livello di biblioteca generale o quasi. E' tuttavia inutile aspirare ad un linguaggio universale in termini di classificazione: è assai più importante invece che esista unificazione a livello internazionale nell'ambito di una stessa disciplina. Questo punto è stato validamente sostenuto nella relazione Scortecci-Bricarelli.

IV Tema: *La meccanizzazione della documentazione*. Per tale argomento figuravano quattro relazioni e una comunicazione. La relazione Balbis su *Metodi e strumenti meccanici di riproduzione documentaria* ha dato luogo a una vivace discussione, in quanto l'atteggiamento troppo conservatore del relatore nei riguardi del microfilm è stato validamente controbattuto da vari presenti, e tra l'altro autorevolmente dal Prof. Califano, che ha sostenuto la sempre maggiore diffusione, nel campo della microriproduzione, della microscheda.

Su *Metodi e strumenti meccanici di selezione documentaria* ha chiaramente riferito la Sig.na Ghezzi dell'IDAMI di Milano. L'Ing. Terzi, sempre dell'IDAMI, ha invece presentato una rassegna su *Le traduzioni meccaniche* in generale, soffermandosi poi più dettagliatamente a parlare dei progressi compiuti finora presso il Centro di Cibernetica dell'Università di Milano dalla Scuola operativa del Prof. Ceccato, della cui magnifica attività l'Ing. Terzi, pur non facendone parte, ha saputo presentare un quadro assai chiaro. L'argomento, piuttosto arduo, ha impedito che le discussioni di queste ultime relazioni andassero al di là di una semplice richiesta d'informazioni e di alcune precisazioni. Con la relazione *Gli strumenti audiovisivi*, della Dr. E. Tarroni, sono terminati i lavori del Convegno, che ha compreso anche la visita all'enorme cervello elettronico (Biblioteca) per il recupero dell'informazione presso il Centro di Calcolo Elettronico della IBM.

**Ordini del giorno e raccomandazioni.** Oltre agli ordini del giorno già citati sull'attività di collegamento della Commissione per il coordinamento dei programmi d'informazione e documentazione scientifico-tecnica; sulla necessità di restringere il campo nel prossimo convegno nazionale; sulla formazione professionale dei documentalisti; sulla costituzione di una Associazione documentalistica italiana; sono stati inoltre presentati voti perchè nel 1963 si tenga in Italia un Convegno sulla documentazione e l'informazione scientifico-tecnica avente carattere internazionale; una mozione perchè si organizzi un convegno di documentalisti del campo economico, finanziario e sociale; una mozione perchè l'Italia abbia un osservatore in seno al Comitato consultivo internazionale di bibliografia, documentazione e terminologia dell'UNESCO, ed infine una raccomandazione per una collaborazione nazionale ad un esperimento di classificazione secondo quanto esposto nella relazione Cafiero.

**Le poche critiche.** L'interpretazione dei termini « informazione » e « documentazione » nel loro significato più lato da parte degli organizzatori ha fatto sì che venissero inclusi nel Convegno argomenti quali la stampa, la radio, la televisione e simili, le cui difficoltà d'informazione non appartengono direttamente alla problematica della documentazione e dell'informazione scientifico-tecnica nella sua accezione più moderna ed attuale. Un rilievo in tal senso, oltre ad essere stato esplicitamente espresso da alcuni convenuti, è del resto implicito anche nell'o.d.g. Urso, votato e approvato all'unanimità, auspicante la restrizione del tema del prossimo Convegno agli strumenti e all'analisi della documentazione. Conseguenza poi della generalità del tema del Convegno è stata la diversità di livello e la eterogeneità di tipo delle relazioni presentate, cosa inevitabile quando gli interessi dei convenuti sono tanto diversi.

Un altro aspetto negativo (e una maggiore severità presidenziale non avrebbe guastato) è stato rappresentato dal fatto che non pochi relatori, una volta presentate

le relazioni, in alcuni casi all'ultimo momento, hanno creduto opportuno limitarsi, in sede di Convegno, a rileggerle interamente sottraendo così tempo prezioso alle discussioni, che costituiscono sempre la parte più vitale ed interessante e lo scopo essenziale di ogni convegno. La Dr. Paretti ha giustamente auspicato che nei convegni a venire non si debba lamentare lo stesso inconveniente.

Ci sia infine permesso esprimere nuovamente il nostro rammarico per la defezione, verificatasi all'ultimo momento, del Prof. de Grolier. Non avendo egli inoltre presentato una relazione in precedenza, come annunciato, l'importante tema della classificazione non ha potuto avere la chiara ed informata impostazione, della quale la personalità stessa del de Grolier forniva sicura garanzia.

**C o n c l u s i o n e.** Nell'esaminare a distanza tutti i problemi dibattuti durante il Convegno, è assai confortante constatare che, malgrado lo scetticismo di molti, i problemi della documentazione stanno divenendo in Italia sempre più attuali: prova ne sia il quasi triplicato numero dei partecipanti in confronto a quello del precedente e la vivacità, e quindi l'interesse, dimostrati dai convenuti in sede di discussione. Innumerevoli sono indubbiamente ancora i problemi che attendono ancora una soluzione, ma le condizioni per un sempre più rapido sviluppo stanno celermente maturando e siamo grati al C.N.P. perchè ci ha ancora una volta permesso di fare questa piacevole constatazione.

Desidero ultimare riportando un aspetto del problema così come è stato visto da due dei relatori, e in cui il ricorrere della stessa immagine mi è parso quanto mai significativo: « si rende necessario il perfezionamento della struttura tecnica e organizzativa » dei Centri di documentazione « se si vuole evitare il paradossale fenomeno di qualcosa di artigianale che viene messo a servizio di una società industrializzata. In questo senso c'è ancora molto da fare in Italia: tanto che, se si tengano presenti le proporzioni e i perfezionamenti tecnici raggiunti in altri paesi da centri e organismi di documentazione a servizio della ricerca e della produzione, il *miracolo economico* italiano di questo dopoguerra appare un miracolo ancora più grande » (cfr. F. Barberi *I centri di documentazione*, p. 2). « La conoscenza, la documentazione, la ricerca sono esigenze dell'ambiente più ancora che del singolo, ed è solo da un armonico sviluppo di entrambi che si può giungere al vero progresso. Potrebbe sembrare che il mio dire sia fuori luogo in periodo del cosiddetto *miracolo italiano*, ma non è così. Il miracolo italiano... ha le sue basi... da un lato [su] i grandi complessi industriali che... documentandosi hanno saputo aggiornare la loro produzione in modo da renderla competitiva », dall'altro sui bassi costi e i lunghi orari di lavoro di cui usufruisce ancora la piccola industria italiana. « Quando i costi saranno conguagliati... tutti i nostri industriali dovranno aumentare la loro produttività valendosi proprio della ricerca, della documentazione e della comparazione. Allora i problemi di automazione, di controllo dei tempi, di evoluzione, si imporranno anche alle industrie minori che devono prepararsi un tempo » (cfr. P. de Rossi *Prospettive e problemi della documentazione nelle piccole e medie industrie*, p. 27).

MARIA TERESA RONCHI

## RECENSIONI

*Miscellanea Queriniana, a ricordo del II Centenario della morte del Cardinale Angelo Maria Querini.* Brescia, Tipo-Litogr. Fratelli Geroldi, 1961, pp. XI, 359, figg. [3], tavv. XIV; « Biblioteca Civica Queriniana, Brescia: Studi Queriniani », n. I.

Lo spazio prefisso per la presente notizia ai bibliotecari d'Italia d'una miscellanea di contributi così organica e ricca qual'è questa bresciana, potrebbe di poco eccedere quello necessario all'elenco dei suoi componenti. Ma il collega che da Venezia si accinge ad evocarne l'indice tramuterà il proprio compito recensivo nel semplice invito, *sibi et amicis*, a fare delle seguenti schede di spoglio un segnale di proficua lettura. Nè l'indicazione ne sarà del tutto superflua, se è pur vero che a chi scrive è rimasto a lungo impossibile, nella città dei Querini (nonostante le ricerche, le suppliche e gli ordinativi), di ottenerne accessibile un esemplare da parte delle benemerite fonti municipali editrici: quelle, secolarmente non più venete, della generosa Leonessa d'Italia. Ma spesso le cose più lodevoli sono le meno vastamente distribuite, o le non *vulgatae*, ovvero le più ardue a conseguirsi; come le più preziose sono sempre quelle meno venali.

Ecco appunto l'esempio ragguardevole di questo coro di saggi: tutti in pari tempo atti a tributare la loro parte d'omaggio alle consociate ricorrenze della fondazione della Biblioteca Queriniana in Brescia, nel 1755, e del II Centenario della morte del suo illuminato (e non poco illuminista) istitutore, che fu il magnifico Cardinale veneziano Angelo Maria Querini. Neppure parrà eccessivo, all'infinita pazienza delle ricordanze bibliotecarie, il lustro (e più) trascorso tra la scadenza dell'evento e l'avvento delle memorie.

Bene ne stagliano, del resto, l'incidenza civile, in capo al più durevole documento scritto della « Miscellanea », i due preposti corsivi del sindaco di Brescia, Bruno Boni, e del suo collega assessore alla pubblica istruzione, Giovanni Vezzoli (pp. V-XI). Sotto alle cui firme, i residui vuoti di pagina restano rallegrati (come anche l'altro di p. 22) dai sereni disegni monumentali del Battaglioli, incisi dallo Zucchi giusto nel cuore del Settecento.

La più tempestiva cornice di un convegno celebrativo e d'una mostra centenaria per la medesima circostanza, e la stessa vigorosa commemorazione del direttore Baroncelli, risuonata nel novembre '55 tra le pareti del salone della Civica Biblioteca Queriniana (nè senza i sussidi d'altra rievocazione pei « Commentari » dell'Ateneo cittadino), abbisognavano appunto di un tale coronamento di più originali e riposate ed elaborate contribuzioni, quali ora la « Miscellanea » ci offre. Esse propriamente non spettano, in alcuna loro parte (e l'A.I.B. dei soli bibliotecari qui lo perdoni), alla bibliografia bresciana; bensì all'erudizione biografica e letteraria intorno al Querini, e alle sue vitalissime ed espanse relazioni ecclesiastico-culturali.

L'ordine dei collaboratori è l'alfabetico dei cognomi (un fatto di norma catalografica che forse redimerà un poco da certo sapore d'intrusione, nella presente sede, la notizia d'un volume per sè tanto poco bibliotecario). Ma è una fortuna che l'alfabeto proponga per prima lettura la stessa commemorazione di Ugo Baroncelli (*Un dotto mecenate del Settecento, il cardinale Angelo Maria Querini*): naturale proemio e necessario caposaldo per un logico esordio alla compagine (pp. 1-22). La difesa del primo e più arcadico Settecento dai giudizi di genere, come affidata alla stessa espressiva figura del suo massimo esponente veneto-bresciano, ne emerge soda e dosata; se non troppo riflettuta, nè proprio eloquente. E la biografia di un tanto protagonista, dopo trascorso un settantennio dal tuttora precipuo Baudrillart, bene ivi conclude l'arco per l'innanzi segnato (non ovunque su solide fondamenta) dagli apporti della Castelli e del Mezzetti, e da quelli del compianto Mons. Guerrini e dello stesso Baroncelli in precedenti suoi scritti.

Segue secondo un buon contributo di storia dell'architettura, per la penna (già di recente bene sperimentata anche su «Arte Lombarda») del gesuita Giovanni Cappelletto (pp. 23-28 e tavv. I-V). Ma tale saggio è qui lecito additare solo per il fatto che quel Giov. Battista Marchetti (1684-1758), di cui la p. 38 offre un primo regesto, e che fu artefice solo meno fortunato (ma tutt'altro che meno meritevole) del più famoso suo figlio Antonio, va ricordato come *l'architetto del Cardinal Querini* non solamente per il Duomo, o per varie altre sue opere religiose e civili nel fervidissimo nuovo tessuto di fabbriche della Brescia settecentesca, ma altresì per la fatidica Biblioteca Queriniana (pp. 31-32).

Il benedettino Giovanni Castagna assicura poi al volume un suo fisico nerbo mercè le quasi centocinquanta pagine delle sue trascrizioni di *Lettere inedite del Card. Querini al Card. Fortunato Tamburini e a Ludovico Antonio Muratori* (pagine 39-184): le une dagli originali raccolti presso l'Abbazia di S. Paolo di Roma, le altre dall'Archivio Soli-Muratori della Biblioteca Estense di Modena. L'intervento del benemerito editore, sia di premessa sia per più indispensabili annotazioni, vien trattenuto nei termini più succinti; nè la significanza delle due centurie, o più, di tali lettere queriniane (ridisposte in ischiera da un elenco finale), apparisce mai eminente. Bibliograficamente assai utile il preposto bilancio di quell'aliquota di carteggio dell'erudito porporato (pp. 40-41), da potersi rinvenire qua e là edita innanzi al corposo apporto del Padre Castagna.

Altro specifico contributo all'epistolario queriniano fornirà più innanzi nella «Miscellanea», in propria organica appendice, una solida e vivida esposizione su *Il Cardinale A. M. Querini e la sua difesa del Patriarcato Aquileiese (dal carteggio col patriarca Delfino)*, alle pp. 267-336. E' opera, questa, del nostro Federico Seneca: già noto autore di un documentato lavoro su *La fine del Patriarcato Aquileiese 1748-1751* (Venezia, 1954), sopraggiunto a decisiva corona di tutta una letteratura antecedente. Trattavasi qui di affidarsi passo passo a quell'«appassionato» carteggio del Querini con l'ultimo patriarca d'Aquileia, Daniele Delfino; quale si conserva alla Biblioteca Arcivescovile di Udine, e quale ora si gode integralmente pubblicato. Settantatre missive scambiate tra i due prelati dal febbraio 1750 al marzo del '51: efficacissimo specchio diretto di quella disperata, e pur fallita, missione del cardinale

veneto a Roma, per tentar di salvaguardare qualche sopravvivenza di così storico patriarcato dalle contrarie pressioni dell'Austria.

Alla biografia religiosa, e altresì alla notizia delle fonti economiche del Querini, spetta il postumo contributo dell'erudito Mons. Paolo Guerrini (archivista, bibliotecario e storico ecclesiastico bresciano di tanto insostituibile autorità!), su *Il Cardinale A. M. Querini abbate commendatario della Vangadizza e di Leno* (pp. 219-231). E a un suggestivo episodio formativo della vita culturale del nostro personaggio si connette il racconto di Adolfo Mainetti su *Angelo Maria Querini in viaggio per l'Europa, 1710-1714* (pp. 233-248): condotto senza novità, ma con fresca attenzione d'interessi e di nessi, dalla nota redazione a stampa nel primo volume dei *Commentarii de rebus pertinentibus ad A. M. ... Quirinum* (1749).

S'aggiunga, per la « storia letteraria queriniana » tra le mura del proprio vescovado, la decina di pagine (255-265) dedicata da Carlo Pasero al *Querini ed alcuni letterati bresciani minori del suo tempo*; mentre apparisce bellissimo, e altresì sentitissimo, un contributo di Gaetano Simonetto (*Epistolarum* [err. « Epistolarium » nel titolo d'indice] *Reginaldi Poli aliorumque ad ipsum collectio*, a pp. 337-355): ispirato da un significativo incontro col testamento del Querini alla Biblioteca del Seminario di Padova. Esso è inteso all'illustrazione di talune vicende editoriali della gran *Collectio* queriniana delle lettere del Card. Reginaldo Polo: edizione che rimane a tutt'oggi tra le più insostituibili e feraci fonti della migliore spiritualità cattolico-riformistica del pieno Cinquecento.

Breve ma assai perspicuo intervento su *L'incorniciatura del dittico queriniano* (il famoso e tanto dibattuto cimelio d'arte del secolo V, con le eburnee valve cinte d'un finissimo lavoro d'orafo veneto della metà del Quattrocento), recano le pagine 249-253 di Gaetano Panazza, col sussidio delle tavv. XII-XIII.

Ma vorremmo proprio concludere il nostro percorso di « miscellanea » — e non senza qualche commozione d'animo nel registro veneziano dei presenti titoli — lodando le assidue e oculate applicazioni *Sulla ritrattistica del Cardinale Angelo Maria Querini* (pp. 185-218 e tavv. VI-XI), per opera e penna di Manlio Dazzi: ossia di chi, per tanto numero d'anni e con così piena dedizione di spirito e ingegno, resse in Venezia le istituzioni e memorie legate alla casa paterna del Card. Querini. Con tali ricerche, che abbracciano in ben ragguagliato novero descrittivo quattordici « pezzi » pittorici, sei scultorei, undici numismatici e trenta incisorî della doviziosa iconografia del Querni, il Dazzi ha inteso, da non lieve abnegazione, « espletare un compito d'ufficio » (p. 218): di significanza anche affettiva assai memorabile, e certo antesignana al catalogo della Pinacoteca Querini Stampalia a cui da anni attende. E il pregio morale ed erudito del tributo apparisce in sè tanto maggiore, quanto meno fosse dato trovare alcuna autentica traccia di « nobiltà artistica » (come certamente « nulla di primo piano », p. 185), in tutta quella sessantina di volti (effigiati in colori o su metallo od in pietra) per l'identico volto e sguardo d'uomo, institutore di studi, di fede e di biblioteca: alla cui fronte la « Miscellanea » bresciana ha ridato lauro e luce, dopo due secoli da che fu spenta.

GIORGIO E. FERRARI

SMITH, W. J., *A dictionary of musical terms in 4 languages... english, français, italiano, deutsch*. London, Hutchinson, 1961, pp. 195.

Nel compilare quest'operetta il signor Smith, un tempo onesto e stimato cantante, oggi lettore di musica all'Università di Cambridge, era senza dubbio animato dal lodevole proposito di rendersi utile a quei musicisti i quali, per ragioni professionali, si trovano sovente nella necessità di comunicare con colleghi ed allievi di lingua diversa. Senonchè — per parlare con termini venatori — nel prendere la mira, egli ha trascurato alcune cose talmente essenziali, che il suo colpo non solo ha mancato del tutto il bersaglio, ma è andato a colpirne un altro certamente impreveduto. Lasciato il discorso metaforico, ci spieghiamo meglio: il lettore italiano, trascurate le sviste del proto, trasecolerà e non crederà ai propri occhi nel constatare con quanta leggerezza e scanzonata baldanza filologica il signor Smith ha tradotto la terminologia musicale dalla sua lingua alla nostra. Arcaismi, spropositi grammaticali, stravaganze d'ortografia, abbagli d'ogni genere ornano ogni pagina di questo manuale che si vien rivelando, man mano che se ne scorrono gli elenchi, sempre più umoristico... Sicchè, se non lo possiamo raccomandare al musicista, volentieri lo consigliamo a l'amatore di letture amene. Per chi ci volesse credere troppo severi, valga a mo' d'esempio un breve saggio dimostrativo.

Dopo una nota introduttiva di notevole interesse... stilistico, troviamo subito un *Trombettiere* al posto del Suonatore di tromba. Tralasciate le doppie, le quali presso il nostro signor Smith non sembrano godere di alcun credito, c'imbattiamo nel *punto* (dell'arco), in un *violinaio*, nella *voce che manca d'attacca*, nella *Missa* e nella *Saltiera*, e giungiamo ad un arcaico *Canto plano*. Quindi l'autore, volendo ad ogni costo darci in italiano « Le ranz des vaches », con irraggiungibile finezza traduce: *Il corno di vacca*. Fastiditi, scansiamo un francesismo inutile: *La ripetizione generale*; stupiamo per l'espressione *A buon fine* in luogo di « Fino alla fine » e, *senza trascinando*, elegantemente *alzati i sordini*, corriamo in biblioteca a cercare *qualche parole utili*. Con un po' di buona volontà, nella *riduzione partitura* riconosciamo l'utile « riduzione per pianoforte », e per unire qualche fascicolo di *carta di musica* ci facciamo regalare dall'inserviente un po' di *cellofane gommata*. Nel corso di una breve visita al Conservatorio, il professore di teoria ci accoglie fra i suoi scolari ai quali insegna come la tripletta e la sestupletta possano essere... *postate sullo stesso grado*. Ci interessano in modo particolare gli *intervalli e loro complimenti* (rivolti). Uscendo di fretta per poco non finiamo nelle braccia del diabolico *mi contra fa* (tritono), terrore dei musicisti timorati fin dai tempi immemorabili.

Per via, incontriamo ancora gli ordinali: *settedicesimo, ottodicesimo, novedicesimo*. Dopo di che non potendone più, ci precipitiamo al teatro; dove avendo a suo tempo pagato regolarmente il abbonamento, usufruiamo di una *riservazione anticipata*. Possiamo così agevolmente vedere i Professori nella *fossa* dell'orchestra alle prese con una zoppa *danza marinesca*.

CARLO MOSSO

## Uno schema di regolamento per biblioteche di Enti locali

In questi ultimi mesi mi sono state richieste con una certa frequenza, da parte di colleghi di Enti locali, informazioni su bozze o schemi di regolamento. Credo quindi utile riportare sul Bollettino lo schema sul quale la mia Amministrazione ha esemplato il regolamento in vigore ormai da cinque anni, senza che si siano mai verificati inconvenienti o che ne sia rimasto intralciato il funzionamento delle varie attività di estensione bibliotecaria intraprese nel frattempo.

ART. 1. — La Biblioteca è istituita per la diffusione della cultura fra tutti i cittadini senza distinzione di età o condizione sociale. Persegue tale scopo attraverso:

a) la raccolta di libri a stampa e manoscritti, documenti, periodici, partiture e microfilm, di mezzi audiovisivi e di altri materiali di particolare importanza storica e didattica;

b) la conservazione ed il completamento di speciali fondi archivistici e bibliografici secondo quanto venga deliberato dall'Amministrazione comunale in seguito a lasciti o ad acquisti.

Di tale materiale cura l'ordinamento più idoneo a consentire la pronta e sicura identificazione ed a facilitare l'accesso e la consultazione, promuove l'illustrazione e la migliore conoscenza mediante servizi d'informazione, mostre, conferenze ed attività di vario genere atte a stimolare e a indirizzare l'interesse del pubblico.

ART. 2. — Alla Biblioteca è preposto un Direttore, coadiuvato da bibliotecari con specializzazione scientifica e tecnica, secondo quanto determinato dal regolamento generale per il personale e assistito da una Commissione di persone particolarmente competenti nei vari rami di cultura, con funzioni consultive.

ART. 3. — La Commissione si compone del Sindaco, del Direttore della Biblioteca e di altri nove membri nominati dal Consiglio Comunale fra i consiglieri od i cittadini meglio indicati per la loro speciale competenza o perchè benemeriti per atti di particolare mecenatismo, sentito in proposito l'avviso del Direttore.

ART. 4. — La Commissione sovrintende al normale funzionamento della Biblioteca, esprime il proprio parere sulle modificazioni d'orario o delle condizioni dell'uso pubblico, sugli acquisti di collezioni e fondi di notevole importanza, delle attrezzature per i mezzi audiovisivi e della suppellettile necessari per integrare, estendere e diffondere le attività dell'Istituto, sulle eventuali alienazioni e sulle permutate di rilevante entità. Può essere interpellata dalla Civica Amministrazione su qualsiasi altro problema attinente alla vita dell'Istituto.

ART. 5. — La Commissione viene convocata dal Presidente, il quale comunica l'ordine del giorno dei lavori. I Commissari che siano assenti giustificati possono esprimere il loro parere per iscritto.

ART. 6. — Uno dei bibliotecari appartenenti ai ruoli dell'Istituto può essere chiamato, su proposta del Direttore, a svolgere le funzioni di segretario della Commissione per redigere i verbali delle adunanze, che saranno sottoposti all'approvazione del Presidente.

ART. 7. — Il Direttore è responsabile del funzionamento della Biblioteca di fronte all'Amministrazione ed al pubblico nonchè, nei limiti della sua competenza tecnica, di fronte agli altri Enti. A lui spettano i compiti e le responsabilità previste dagli ordinamenti comunali o comunque inerenti ai servizi cittadini di lettura pubblica, nei riguardi sia scientifici sia amministrativi. In particolare deve provvedere alla regolare tenuta degli inventari, alla divisione del lavoro fra il personale dipendente, a commettere, in deroga alle posizioni generali del regolamento sull'ordinamento e funzionamento della Divisione Economato, i lavori di legatura e restauro e ad acquistare i libri, i mezzi audiovisivi e le attrezzature specificamente occorrenti alla Biblioteca, nei limiti del bilancio e con l'approvazione dell'Amministrazione, udito se del caso il parere della Commissione consultiva.

ART. 8. — I bibliotecari appartenenti ai ruoli A e B dell'Istituto attendono ai lavori di schedatura e di ordinamento del materiale bibliografico; possono essere preposti, secondo la loro specifica competenza, alle sale di consultazione, alle singole biblioteche ed alle collezioni speciali, con l'incarico di curarne il regolare funzionamento e l'aggiornamento, e di assistere gli studiosi ed il pubblico nelle loro ricerche.

ART. 9. — Alla Biblioteca sono inoltre assegnati impiegati dell'Ufficio Amministrativo e fattorini scelti in relazione alle loro specifiche attitudini ai lavori di ordinamento del materiale bibliografico ed ai servizi pubblici dell'Istituto.

ART. 10. — Tutte le opere a stampa che entrino o per acquisto o per dono, o a qualunque altro titolo, sono elencate sul registro d'ingresso di cui ripeteranno, sulla pagina finale del testo, il numero progressivo. Sono pure contrassegnate con i segni di proprietà dell'Istituto, e compiutamente descritte nei cataloghi alfabetici per autori e per soggetti, nonchè in tutti quei cataloghi speciali che si ritenga opportuno istituire per un proficuo uso del materiale bibliografico.

ART. 11. — I manoscritti, i documenti, le lettere autografe, le incisioni d'arte, le fotografie, i fogli volanti, i ritagli, le stampe prive di particolare valore artistico, le carte geografiche, le pellicole, i dischi e nastri fonografici vengono conservati e ordinati secondo norme stabilite in relazione al carattere documentario, di prestito o di consultazione in sede di ogni singola raccolta, in conformità, ove del caso, a quelle stabilite dalla Commissione per la pubblicazione degli indici e cataloghi delle Biblioteche italiane.

ART. 12. — I duplicati che non rivestano speciale interesse per le caratteristiche dell'esemplare possono essere alienati o scambiati con altre Biblioteche, udito ove

occorra il parere della Commissione consultiva e osservate le vigenti disposizioni di legge.

ART. 13. — Sono considerati benemeriti della Biblioteca coloro che per doni cospicui o per l'opera eccezionale prestata per il loro sviluppo siano giudicati degni di distinzione dall'Amministrazione Civica, su proposta della Commissione. Ad essi possono venire intitolate, con apposite deliberazioni, sale o singole sezioni.

ART. 14. — L'uso pubblico dei cataloghi, delle sale di lettura e consultazione, il funzionamento della sezione popolare e di quella per ragazzi, il prestito locale dei libri sono disciplinati da apposito regolamento.

Come i lettori possono facilmente osservare, la prima caratteristica di questo schema è quella di essere breve, cioè di cavarsela con semplici rinvii per tutte le materie rientranti nei regolamenti di carattere generale dell'Ente proprietario (i quali non si possono certo modificare, se non in cose marginali, da un regolamento d'Istituto) e per quelle, assai più di frequente soggette a cambiamenti per variazioni nella sede, nelle disponibilità di personale, nella frequenza ecc., relative all'uso pubblico della Biblioteca. Alla brevità non si è però voluta sacrificare l'esplicita menzione di una possibile estensione dei compiti della Biblioteca al di là della semplice, ordinata conservazione dei fondi librari, prevedendo sia l'introduzione fra di questi di mezzi audiovisivi, sia possibili attività di estensione.

L'inconveniente principale dei regolamenti-tipo elaborati a più riprese in questi ultimi anni per le biblioteche della nostra categoria mi sembra risiedere infatti nella prolissità minuziosa dei loro compilatori, i quali si sono fatti scrupolo non solo di rifarsi, ma addirittura di attenersi punto per punto all'arcaico regolamento organico delle biblioteche pubbliche governative, risalente, piuttosto che al 1907 (anno in cui ne è stata approvata la formulazione attuale, di poco modificata negli anni immediatamente successivi), al 1885, data del primo e di per sè assai notevole e serio ordinamento sistematico della nostra intelaiatura bibliotecaria. Così ci si trova, magari senza avvedersene, impegolati in disposizioni sorpassate e in aperto contrasto con le necessità di un moderno servizio di biblioteca, ed insieme si trascurano le impostazioni amministrative adatte ad Istituti che dipendono non dallo Stato, ma dagli Enti locali, e si trovano quindi a dover operare entro vincoli assai più soffocanti. E così, per un errore prospettico, parecchi egregi colleghi hanno posto fra le operazioni più importanti da compiere per riuscire a mettere un qualche ordine nella caotica situazione regolamentare delle biblioteche comunali e provinciali la soppressione delle Commissioni, esistenti nella maggior parte di esse per lo più con la denominazione di Commissioni di Vigilanza: argomento principe, ed ineccepibile secondo l'impostazione data più sopra, che nulla di simile esiste per le Biblioteche pubbliche governative.

Se l'adeguamento alla maggiore autonomia amministrativa e funzionale deve rappresentare uno degli scopi principali della nuova regolamentazione, una simile soppressione è effetto, lo ripeto, di un errore di prospettiva. La Commissione nella maggior parte dei casi non è soltanto un organo stabilito da molto tempo, e perciò stesso assai difficile ad abolire, è anche una caratteristica distintiva dell'Istituto biblioteca (o museo) dagli altri uffici comunali, i quali ne sono privi, e deve diventare

perciò un punto d'appoggio su cui far leva per rivendicare un minimo di snellimento amministrativo, se non di autonomia, nei limiti assai ristretti consentitici dalla prassi che tutti conosciamo. Ciò presuppone naturalmente che se ne modificano certi assurdi compiti di « vigilanza » i quali ne fanno, in molti casi, un — almeno teorico — duplicato della direzione, ingombrante perciò quando non dannoso, attribuendole ad esempio un complesso, gravoso *lavoro* di biblioteca come la scelta, uno per uno, dei libri da acquistare; ma presuppone anche che non si avanzino poco pertinenti riserve sui criteri « politici » di scelta dei loro membri. Posto che gli Enti locali siano retti da amministrazioni elettive, non si vede perchè debbano delegare funzioni anche solo genericamente consultive su istituti da essi dipendenti a persone scelte con criteri diversi da quelli usati per la scelta dei loro amministratori. Ciò che interessa veramente invece è che si prendano a cuore la sorte delle loro biblioteche, che esista un'attiva partecipazione alle discussioni relative — dentro o fuori della Commissione — e che l'impostazione data a questo servizio abbia un certo peso in quella generale della politica condotta dall'Ente. E su questo punto, come su gli altri toccati dallo schema, sarebbe opportuno che molti colleghi, comunali o no, avanzassero le loro osservazioni e le loro proposte.

ENZO BOTTASSO

## Biblioteche popolari in Bulgaria

Il principe Ferdinando di Coburgo, nominato nel 1887 re di Bulgaria, fu talmente colpito dall'ignoranza dei suoi sudditi, da essere spinto a immaginare una trovata abbastanza geniale. In tutte le città e i villaggi del regno furono istituite biblioteche, talvolta non troppo dotate di libri, ma sempre fornite di sedili confortevoli e di ottimi impianti di riscaldamento. I bulgari non sono molto ricchi nemmeno oggi, ma allora erano poverissimi: la biblioteca offriva loro la possibilità di scaldarsi gratis. Una volta entrati in biblioteca, dove non c'era da bere ed era proibito chiacchierare, era inevitabile che leggessero; magari leggevano a casaccio il primo libro che fosse capitato loro per le mani, ma leggevano. Con questo sistema, non diciamo che l'analfabetismo sia stato debellato perchè ancora oggi la Bulgaria è un paese con forte percentuale di analfabeti, ma fu grandemente ridotto. Tra il 1901 e il 1931, sotto il regno dei Coburgo, la percentuale degli analfabeti scese dal 74 al 31 per cento, che era allora la più bassa fra tutti gli stati balcanici, incluse la Romania e la Jugoslavia che avevano conquistato nel frattempo territori e popolazioni educati nel civilissimo sistema scolastico degli Absburgo.

L'espedito dello zar Ferdinando, padre del povero Boris, era fondato su un principio molto semplice: quello di mantenere attaccati alla lettura (non diciamo alla cultura, che da una parte è cosa più alta e dall'altra non è legata necessariamente alla parola scritta) coloro che già sapevano leggere. Le biblioteche riscaldate bulgare non erano uno strumento per rieducare gli analfabeti: erano, però, un ostacolo insormontabile contro la pigrizia, generatrice degli « analfabeti di ritorno ».

MICRON, *Cartelli e giornali murali per combattere l'analfabetismo*, in « Il Corriere della Sera », 28 ottobre 1960.

---

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: GIOVANNI BELLINI, ANGIOLO TURSI, MARIA VALENTI

---

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571.304

---

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961



# LIPS-VAGO

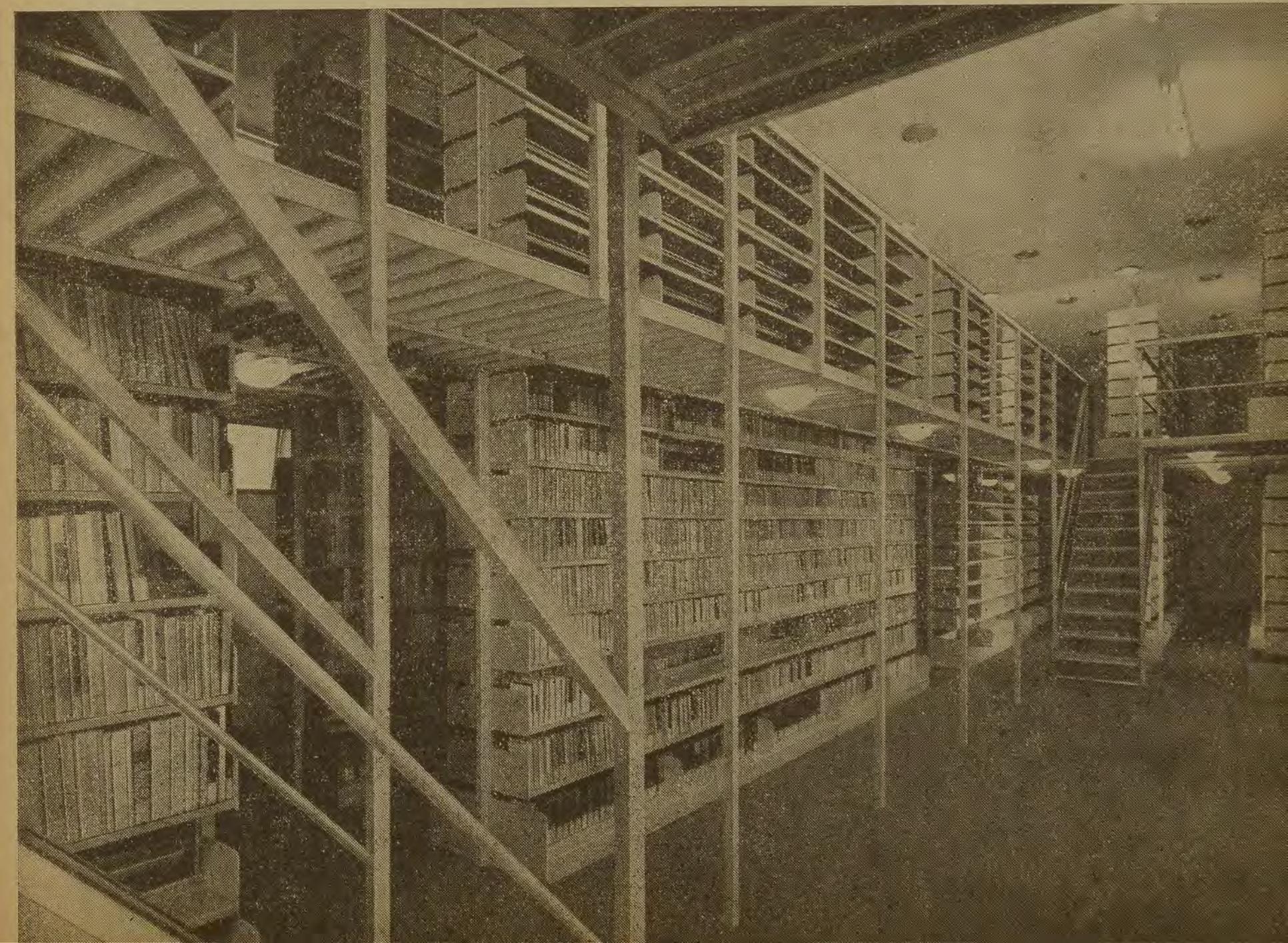
Società per Azioni

direzione e stabilimento cernusco sul naviglio (milano) telefono 623 casella postale 3458 milano

## SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia



# STRAFOR ITALIANA

S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

## ***arredamenti metallici***

Sede: MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale: ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale: GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

il più grande complesso europeo  
specializzato in arredamenti  
e scaffalature per biblioteche



- ★ Scaffali a palchetti tipo **S N E A D**
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo **MULTEX**  
con possibilità di applicare anche porte a vetri,  
in metallo, ecc.

*INTERPELLATECI!*

**CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI**



SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE  
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

# PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

## SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

*Direzione e Stabilimento:*

**SARONNO** Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

*Filiali:*

**MILANO** Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

**ROMA** Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

**TORINO** Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

**GENOVA** Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

**PADOVA** Via E. Filiberto 1 - Tel. 38.155

**PAVIA** Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

---

SCRIVETEICI PER INFORMAZIONI

SPEDIZ. ABBON. POSTALE GR. IV